

GIAMMARIO BORRI

MONTEGRANARO CASTELLO DEL CONTADO DI FERMO
DALLE ORIGINI AL XV SECOLO

Le fonti per la ricostruzione delle vicende storiche di Montegranaro sono assenti fino allo scorcio del secolo X e frammentarie, le successive, tradite in copia dal *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo*¹ e dai cartulari farfensi². I più antichi documenti originali sono conservati nell'Archivio storico del comune di Fermo e si riferiscono al secolo XIII³, mentre le pergamene dell'Archivio comunale di Montegranaro risalgono agli inizi del Trecento⁴. Per colmare in qualche modo la lacuna, si è cercato di estendere l'indagine alla

¹ *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (Docc. 1-144) a cura di D. Pacini, 2 (Docc. 145-350) a cura di G. Avarucci, 3 (Docc. 351-442) a cura di U. Paoli (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n.s. I/2), Ancona 1996.

² *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. Balzani (Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano), I-II, Roma 1903 (in seguito *Chronicon*) e *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. Giorgi e U. Balzani (Biblioteca della Società romana di storia patria), I-V, Roma 1879-1914 (in seguito *Regesto*).

³ Fermo, Sezione di Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Archivio storico comunale (in seguito SASF-ASF), Pergamene, nn. 1868-1877.

⁴ L'Archivio storico comunale di Montegranaro conserva 122 documenti pergamenecei relativi agli anni 1300-1807; oltre cinquanta riguardano l'età moderna. La prima regestazione di 104 atti è opera di F. Filippini e G. Luzzatto, *Archivi marchigiani*, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Province delle Marche*, s. 5, vol. VII (1911-1912) 456-467; in seguito Giuseppe Bartocci pubblica un catalogo più completo grazie al recupero di altre membrane (G. Bartocci, *L'antico archivio comunale di Montegranaro*, in *Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche*, s. 3, vol. I, (1960) 177-192). Trenta di esse sono state oggetto della dissertazione di laurea *Le più antiche pergamene dell'archivio storico comunale di Montegranaro (1300-1440)* di L. Svampa (Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata, a.a. 2000-2001).

documentazione pubblica, agli archivi dei castelli limitrofi e alle carte delle istituzioni gravitanti nel Fermano, come le abbazie di Farfa, di Fiastra, di Santa Croce al Chienti e la chiesa di Santa Maria a Pie' del Chienti.

Su Montegranaro, oltre a diverse opere della fine del secolo XIX e della prima metà del XX⁵, è stata pubblicata, nel 1992, da Daniele Malvestiti una minuziosa monografia⁶, seguita da altri contributi dello studioso⁷, mentre, più in generale, sulle vicende fermane del medioevo e su istituzioni, chiese, pievi e vescovi locali, vanno segnalati i numerosi saggi di Delio Pacini⁸ e l'indagine svolta da Lucio Tomei

⁵ *Lode di Firenze. Poemetto di Menicuccio Rossi da Monte Granaro nelle Marche riprodotto sopra sconosciuta stampa del secolo XVI, con prefazioni ed annotazioni storiche del marchese Filippo Raffaelli, bibliotecario di Fermo*, in F. Raffaelli, *A Firenze il comune di Montegranaro*, Fermo 1887; G. Conti, *Strenna di Monte Granaro*, Fermo 1905; V. Valentini, *Montegranaro 1952*, Fermo 1952.

⁶ D. Malvestiti, *La patria comune. Brani di storia dell'antica terra di Montegranaro della Marca*, Capodarco di Fermo 1992.

⁷ D. Malvestiti, *Monte Granaro dallo Stato della Chiesa al Regno d'Italia (800-1860)*, Capodarco di Fermo 1995; *Montegranaro (Castrum Montis Granarii)*, in *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche (I Castelli dello Stato di Fermo)* a cura di M. Mauro, IV/2, Macerata 2002, 632-641.

⁸ D. Pacini, *Fermo e il Fermano nell'alto medioevo. Vescovi, duchi, conti e marchesi*, in *Studia Picena* 62 (1997) 7-68, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca* (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), Fermo 2000, 15-68; *I ministeria nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca*. Atti del X Convegno di studi maceratesi, Macerata, 14-15 dicembre 1974 (Studi Maceratesi, 10), Macerata 1976, 112-172, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, 69-157; *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, in *I Benedettini nelle valli del Maceratese*. Atti del II Convegno del centro di studi storici maceratesi, Abbazia di Fiastra - Tolentino, 9 ottobre 1966 (Studi Maceratesi, 2), Macerata 1967, 129-174, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, 277-342; *Le pievi dell'antica diocesi di Fermo (secoli X-XIII)*, in *Le pievi nelle Marche* (Fonti e studi, pubblicati da *Studia Picena* 4), Fano 1978, 61-157, in seguito in *Studia Picena* 56 (1991) 31-147, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, 159-276; *I vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II*, in *Per la storia medievale di Fermo*, 489-536, già in *Federico II e le Marche*. Atti del Convegno di studi con il patrocinio del Comune di Jesi, promosso dalla Biblioteca Planettiana con coordinamento scientifico della Deputazione di storia patria per le Marche, Jesi 2-4 dicembre 1994 (Atti di Convegni, 5. Comitato Nazionale per le Celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II, 1194-1994), Roma 2000, 43-84; *Possessi e chiese farfensi nelle valli picene del Tenna e dell'Aso (secoli VIII-XII)*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiana*

sulla genesi e gli sviluppi delle istituzioni comunali nella contea di Fermo⁹.

Per quanto concerne le origini di Montegranaro, mancano fonti o testimonianze tali da consentire ipotesi o considerazioni di rilievo, a meno che non lo si voglia identificare con l'antica *Beregra* o *Veregra* o *Veragra*, menzionata da Plinio il Vecchio tra le località interne della *Regio Quinta*¹⁰, da Tolomeo nella sua *Geographia*¹¹ nonché da un frammento di iscrizione del *Corpus Inscriptionum Latinarum* "VEREG", che può integrarsi "VEREG[RANUS AGER]"¹².

Non è il caso di soffermarsi su *Veregra*, né sulla sua condizione¹³, né sulle diverse ipotesi formulate sull'individuazione o identificazione¹⁴, in territorio abruzzese, con Civitella del Tronto¹⁵ o con Montorio al Vomano¹⁶ e, in quello marchigiano, presso Osi-

no. *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche* 86 (1981) 333-425, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, 343-428: alle pagine di questo volume si farà riferimento nelle citazioni successive.

⁹ L. Tomei, *Genesi e primi sviluppi del comune nella Marca meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo*. Atti del 4° Seminario di studi del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupra Marittima (1992), Grottammare 1995, 129-342.

¹⁰ La *Regio Quinta* corrisponde in gran parte all'attuale Piceno ed è delimitata a sud dal fiume Salino, nell'attuale territorio abruzzese, e a nord dall'Esino, tra Ancona e Senigallia (C. Plinius Secundus, *Naturalis Historiae libri XXXVII*, Lipsia 1906, III, 111).

¹¹ Ptolemaeus Claudius, *Geographia*, Parigi 1883, III, 1,45.

¹² Th. Mommsen, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, IX, Berlino 1883, n. 5822; G. Colucci, *Antichità Picene*, III, Fermo 1788 (ristampa anastatica: Maroni editore, Ripatransone 1988), 388.

¹³ Pare probabile che nel secondo triumvirato o sotto l'impero di Augusto, data l'estesa colonizzazione del Piceno, sia divenuta colonia: così risulta infatti nel *Liber Coloniarum: Veregranus ager ea lege continetur qua et ager Teatinus* (E. Pais, *Liber Coloniarum*, in *Memorie dell'Accademia dei Lincei*, serie 5, vol. XVI, fasc. VI, 259).

¹⁴ Per una sintesi delle posizioni circa l'ubicazione di *Veregra*, v. Chr. Delplace, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Coll. Éc. Franç., 177, Rome 1993, 228; M. P. Guidobaldi, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus (secoli III - I a.C.)*, III, Perugia 1996, *Introduzione*, 27-29.

¹⁵ P.H. Cluverius, *Italia Antiqua*, Lugduni Batavorum 1624, II, 746.

¹⁶ A. Brandimarte, *Plinio Seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, Roma 1815, 68; D. Cecchi - C. Mozzicafreddo, *Helvia Ricina e il Piceno nell'età romana*, in *Ricerche sull'età romana e preromana nel Maceratese*. Atti del IV Convegno di studi storici maceratesi (Studi Maceratesi, 4), Macerata 1970, 143; N. Alfieri, *La regione V*

mo nella vallata tra Montefano e Filottrano¹⁷ o, infine, con Montegranaro¹⁸.

Basti dire, a proposito di quest'ultima ipotesi, che essa non trova alcun riscontro nel territorio¹⁹ ma è suffragata da un'antica tradizione basata sulla *Vita beati Hugonis monachi silvestrini*, scritta dal generale dei silvestrini Andrea di Giacomo da Fabriano intorno al 1310, a circa 40 anni dalla morte del monaco Ugo degli Atti da Serra San Quirico, fratello di Giuseppe, il successore di Silvestro alla guida dell'Ordine²⁰. Secondo tale tradizione, il beato Ugo viene inviato a Mon-

dell'Italia augustea nella "Naturalis historia", in *Plinio il Vecchio sotto il profilo storico e letterario*. Atti della Tavola rotonda nella ricorrenza centenaria della morte di Plinio il Vecchio, Bologna, 6 dicembre 1979, II, Como 1982, 207.

¹⁷ O. Turchi, *De Ecclesiae Camerinensis pontificibus libri VI*, Roma 1762, 320; G. Fanciulli, *Osservazioni critiche sopra le antichità cristiane di Cingoli*, Osimo 1769, voll. 2, I, 295-298; G. Colucci, *Antichità*, 387-399; E. Bianchi, *Memorie storico-critiche sopra Veregra che sorge nel territorio di Filottrano e Montefano*, Osimo 1881, 5-18; G. Accorroni, *Breve critica di una tradizione sull'origine di Appignano*, Macerata 1902, 8-10; M. Natalucci, *Filottrano nella storia*, Città di Castello 1969, 29-36; A. Meriggi, *Storia di Treia*, Tolentino 1984, 26-27; G. Galì, *L'antica pieve di S. Damiano in Ruinis (per una nuova ipotesi dell'ubicazione di Veregra)*, Macerata 1986, 5-12 e 57; M. T. Camilloni, *Filottrano tra mito e storia*, Roma 2002. Si vedano anche le osservazioni di F. Allevi, *I Benedettini nel Piceno e i loro centri di irradiazione. Contributo storico-letterario alla nozione della continuità*, in *I Benedettini nelle valli del Maceratese*, 46, nota 10 e di G. Paci, *Nuove iscrizioni romane da S. Vittore di Cingoli*, in *Picus* 6 (1986) 99-100.

¹⁸ A. Bacci, *De naturali vinorum historia de vinis Italiae et de convivij antiquorum*, Roma 1596, 224-225; G. Piergallina, *Sant'Ugo e Montegranaro. II. Una questione di toponomastica antica*, in *La Voce delle Marche* del 17 gennaio 1960; D. Malvestiti, *Monte Granaro*, 4 ed inoltre *La cripta di Sant'Ugo in Montegranaro: l'edificio, il santo, il ciclo pittorico*, a cura di E. M. Conti, S. Nicheli, T. Vallasciani, Acquaviva Picena 1998, 13-15.

¹⁹ Si veda, a proposito, le argomentazioni del Colucci e la sua drastica conclusione: "Dire che Montegranaro fu l'antica Veregra è una falsità che non ammette ragioni" (G. Colucci, *Antichità*, 390).

²⁰ Sul beato Ugo, si veda la relativa *Scheda storica* in *Alle fonti della spiritualità silvestrina. II. Vita di san Silvestro, beato Giovanni dal Bastone, beato Ugo, san Bonifilio*, a cura di U. Paoli (Bibliotheca Montisfani, 10), Fabriano 1991, 338-339. Cf. anche A. Pagnani, *Vita di s. Ugo monaco silvestrino*, Fabriano 1942; S. Pedica, *Breve vita di s. Ugo con illustrazioni*, Fabriano 1942; *Note sull'iconografia di s. Ugo*, in *Inter Fratres* 27 (1977) 81-86; G. Fattorini, *In visita a luoghi meno noti che parlano di s. Ugo*, in *Inter Fratres* 14 (1964) 66-70; *Date e dati su s. Ugo*, in *Inter Fratres* 16 (1966) 38-44; G. Boccanera, *Ugo di Serrasanquirico, beato*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XII, Roma 1969, coll. 777-778; V. Fattorini, *La "Vita beati Hugonis confessoris" monaco silvestrino*, in *Inter Fratres* 24 (1974) 8-29.

tegranaro intorno al 1250 per fondarvi un monastero e qui avrebbe compiuto diversi miracoli, in virtù dei quali nel 1564 viene proclamato compatrono della città, insieme ai santi Filippo e Giacomo, con festa il 22 agosto²¹. In realtà nella *Vita* di Andrea di Giacomo Montegranaro non è menzionato e non si fa alcun cenno alla presenza del beato Ugo in questo paese²²; pertanto nello scritto i montegranaresi non sono definiti *incolae Veregrani* né Montegranaro *Veregranum*, come vorrebbe la tradizione e come è stato recentemente scritto²³. I cinque miracoli che il monaco avrebbe qui compiuto erano in realtà contenuti nelle *Croniche di Montegranaro*, manoscritto disperso, e successivamente inseriti nella *Breve Cronica della Congregazione de' monaci silvestrini* redatta nel 1613 da Sebastiano Fabrini²⁴ e in seguito anche nella *Vita di santo Ugo* edita nel 1768 dall'abate silvestrino Carlo Franceschini²⁵.

Su Montegranaro e sul Fermano tacciono le fonti fino ai secoli IX-X, quando lo scenario istituzionale nel territorio della Marca fer-

²¹ Cf. G. Colucci, *Antichità*, III, 390; G. Piergallina, *Sant'Ugo*, in *La Voce delle Marche* del 13 dicembre 1959 e del 27 marzo 1960.

²² Si veda l'edizione curata da U. Paoli, *Vita beati Hugonis monachi silvestrini*, in *Alle fonti della spiritualità*, 206-231.

²³ D. Malvestiti, *Monte Granaro*, 4.

²⁴ S. Fabrini, *Breve Cronica della Congregazione de' monaci silvestrini dell'Ordine di S. Benedetto, dove si contiene la vita di S. Silvestro abate, fondatore di detta Congregazione, e d'alcuni altri beati suoi discepoli*, Camerino 1613, 336-341. Sull'argomento, v. D. Malvestiti, *La patria comune*, 62-65.

²⁵ C. Franceschini, *Vita di santo Ugo monaco e discepolo di san Silvestro abate dell'Ordine di san Benedetto di Montefano che ora viene detto Congregazione de' monaci silvestrini*, Iesi 1768. L'autore sostiene infatti che i miracoli compiuti dal beato Ugo a Montegranaro (la vista a un cieco, la divisione con il bastone del fiume Tronto, il passaggio del santo sopra il fiume Ete, la liberazione dalla grandine, l'ubbidienza di un lupo) sono descritti nelle "*Croniche di detta Terra*" (C. Franceschini, *Vita di santo Ugo*, 21 e 54). Il Franceschini sostiene inoltre che i prodigi compiuti dal beato Ugo a Montegranaro erano stati annotati nel 1577 dal podestà di Serrasanquirico Giuseppe Tosi in un manoscritto "che conservavasi" nella biblioteca del monastero di Santa Lucia di Serrasanquirico (C. Franceschini, *Vita di santo Ugo*, 55), ma il codice non figura nel *Repertorio de le scritture de tutt'i luoghi de la Congregazione Silvestrina, ordinatamente registrate secondo l'ordine de lo Archivio di San Benedetto da Fabriano...* compilato dallo storico silvestrino Stefano Moronti appena qualche anno dopo, nel 1581, né nel recente inventario dei fondi dei silvestrini di Ugo Paoli, *L'archivio storico del monastero di san Silvestro in Montefano di Fabriano. Inventario dei fondi della Congregazione Silvestrina* (Ministero per i beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli archivi di stato. Strumenti CVII), Roma 1990.

mana vede due poteri contendersi la *leadership* locale: i vescovi di Fermo e l'abbazia di Farfa. È questo un periodo in cui la contea fermana appartiene giuridicamente alla Chiesa grazie al privilegio con cui nel febbraio 962 l'imperatore Ottone I riconosce al pontefice, quali possessi temporali, la Toscana, Parma, Mantova, Venezia, l'Istria, i ducati di Benevento e di Spoleto, cui è legata la nostra contea²⁶.

Nella seconda metà del secolo, in seguito alle donazioni dei signori locali, i vescovi di Fermo accrescono la loro potenza economica, assicurando alla diocesi una vasta organizzazione territoriale dal Potenza al Tronto, dal mare Adriatico ai Sibillini, e costituiscono un feudo ampio formato da circa 140 castelli²⁷, in concorrenza con l'altro feudo altrettanto potente, quello farfense.

Farfa, infatti, già prima della venuta nel Piceno dell'abate Pietro nell'anno 898, aveva nelle aree di Fermo e Camerino vasti possessi, facenti in seguito capo al monastero di Santa Vittoria in Matenano, e molte chiese, tra cui, dal 936, la vicina Santa Maria a Pie' del Chienti²⁸. Possessi che nel periodo di decadenza di Farfa, sul finire del X secolo, vengono dati in enfiteusi agli abitanti locali che li conservano fino alla metà del Cinquecento²⁹.

Le più antiche testimonianze medievali su Montegranaro e la sua corte risalgono al secolo IX, precisamente al 22 giugno 829, quando Ludovico il Pio e Lotario imperatori concedono *pro remedio animae*

²⁶ *Conradi I, Heinrici I et Ottonis I diplomata*, a cura di T. Sickel, in M.G.H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, I, Hannoverae 1879-1884, n. 235, 325.

²⁷ F. Papalini, *Effemeridi della Città di Fermo e suo antico Stato*, Loreto 1846, 7.

²⁸ *Destructio monasterii Farfensis edita a dompno Hugone abate*, in *Chronicon*, I, 38 e *Regesto*, III, 84, n. 380; D. Pacini, *I monaci*, 298-301; *La pieve di S. Lorenzo ed altre istituzioni medievali a Montecosaro*, in *Montecosaro. Percorsi di storia*, Montecosaro 1995, 94-100; F. Allevi, *I Benedettini nel Piceno*, 62-65. Per la chiesa di Santa Maria a Pie' del Chienti, v. G. Avarucci, *Epigrafi medievali nella chiesa di S. Maria a Pie' di Chienti*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata* 8 (1975) 83-120; D. Pacini, *La pieve di S. Lorenzo*, 94-100; C. Castignani, *Formazione e primi secoli di vita del comune di Montecosaro*, in *Montecosaro*, 114-117.

²⁹ Cf. Montegranaro, Archivio Storico comunale (= ASM), Pergamene, nn. 6, 19, 23, 29, 35, 37, 45, 63 e R. Cicconi, *Documenti dei secoli XIII-XIV e una giunta del XV*, in *Montecosaro*, n. XXX, 305-311. Lo studioso pubblica un atto del 1320 (SASF-ASF, Pergamene, n. 1873) contenente l'elenco di oltre 25 enfiteuti di Santa Maria nelle contrade *Sale*, *Bottarii*, *Petrelle*, *Vallis Boctonis*, *Bore sive Pastini*, *Lumeriani*, *Bucca Cabbarum*, *Cabba Marcelli* con il relativo versamento di decime e censi. Per l'identificazione dei fondi menzionati, v. D. Pacini, *I monaci*, 312-321.

a Farfa il piccolo monastero di Santo Stefano, “quod est situm in finibus Teatinae”, nella zona di Chieti, con tutti i suoi beni, che Gregorio di Catino enumera nel *Chronicon* e che comprendono “in Monte Granario aecclesiae tres”³⁰. La più importante è quella di San Pietro, che dà il nome alla corte farfense corrispondente all’attuale comune, situato tra il Chienti e l’Ete Morto. Sull’argomento si è soffermato, nella sua monografia, Daniele Malvestiti, che ha anche cercato di identificare le altre due chiese, una delle quali potrebbe essere Santa Maria in Mont’Aspice, sita non lontano dal centro storico, ma allora in aperta campagna, al trivio delle strade per Macerata, Fermo e Sant’Elpidio a Mare, e la terza sarebbe, con maggiore probabilità, quella ritenuta la più antica del luogo, ossia la cripta di sant’Ugo, nei sotterranei della chiesa priorale dei Santi Filippo e Giacomo³¹.

La corte di Montegranaro, definita da Febo Allevi “*cella granica* romano-benedettina per antonomasia”³², si distingue per la fertilità del terreno coltivato a cereali, in particolare il grano, da cui deriva il toponimo che appare nello stemma comunale. Alla produzione di cereali va collegata anche la presenza di mulini dislocati tra il torrente Cremona e la riva destra del Chienti, dei quali di recente si è interessato Ivano Palmucci³³. Produzione di cereali e attività molitoria in uno spazio particolarmente ambito da potentati religiosi e laici, come Farfa e Fermo e, in seguito, dalle abbazie di Santa Croce al Chienti e di Chiaravalle di Fiastra.

Verso la fine del X secolo, nell’anno 981, Ottone II rilascia alcuni diplomi di conferma di beni nel Fermano: il 3 febbraio e il 5 maggio all’abbazia farfense “in comitatu Firmano”³⁴, il 18 aprile a Casauria “per comitatum Firmanum”³⁵, il 6 agosto a Montecassino “in ambo-bus ducatibus nostris Spoletino atque Firmano”³⁶. Montegranaro non

³⁰ *Chronicon*, I, 194; G. Conti, *Strenna*, 10; D. Pacini, *I monaci*, 301, 334 e nota 220.

³¹ D. Malvestiti, *La patria comune*, 13-24; D. Pacini, *I monaci*, 334; *Possessi e chiese*, 398, nota 127.

³² F. Allevi, *I Benedettini nel Piceno*, 65.

³³ I. Palmucci, *Mulino di Montegranaro (Molendinum Munitum Terrae Montis Granarii)*, in *Castelli*, 643-651.

³⁴ *Ottonis II diplomata*, a cura di T. Sickel, in M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II, 1, Hannoverae 1888, nn. 244 e 249, 276 e 282; *Regesto*, III, nn. 406 e 407, 115 e 117; *Chronicon*, I, 345.

³⁵ *Ottonis II diplomata*, n. 248, 280.

³⁶ *Ottonis II diplomata*, n. 254, 292.

è presente in tali atti e la prima menzione risale al marzo dello stesso anno, in un placito tenuto nel nostro castello e presieduto da Egemmo Alemanno, messo dell'imperatore Ottone II, quando si risolve a favore dell'abate farfense Giovanni la controversia con Gottifredo di Sierado per alcuni beni da questi sottratti nella corte di San Pietro³⁷. Corte usurpata in seguito dal conte Mainardo e dai suoi figli insieme ad altri possessi farfensi "in comitatu Firmano" e "in comitatu Camerino"³⁸.

La nostra corte è invece presente nei diplomi degli Enrici, a partire da quello rilasciato da Enrico III nel 1050, con il quale si riconferma a Farfa, tra gli altri beni, "curtem de filiis Rolandi cum castello et aecclesiis"³⁹, una terra nella zona di Santa Croce al Chienti⁴⁰ e

³⁷ *Regesto*, III, n. 398, 100; C. Manaresi, *I placiti del "Regnum Italiae"*, II/1 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 92), Roma 1957, n. 186, 183-184; *Chronicon*, I, 347; D. Pacini, *I monaci*, 301, 334; *Fermo*, 60; D. Malvestiti, *La patria comune*, 29-30.

³⁸ *Regesto*, V, n. 1298, 288; *Chronicon*, I, 252; nel documento si legge: "In comitatu Firmano [...] Mainardus comes tenet [...] curtem de Mollano magnam et spatiosam [...] et in Sancto Angelo in Merzano terram et castanetum. Filius Transberti tenet curtem de Monte Granario et Gottifredus et filius Iohannis et Giso clericus". Sul conte Mainardo, forse padre di quell'Offone conte che nel 1036 concede franchigia a Paterniano e ai suoi eredi per quanto possedeva e possedesse in seguito nel territorio di Villamagna, v. *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona 1908 [Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla R. Deputazione di storia patria per le Marche, II] che vanno sotto il nome di E. Ovidi, che ne ha scritto la prefazione (= E. Ovidi, *Le carte*), n. II, 2; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, I (1006-1180)* a cura di A. De Luca, Spoleto 1997 (= A. De Luca, *Fiastra*, I), n. 2; D. Pacini, *I monaci*, 300. Si veda anche D. Pacini, *Il territorio dei Sibillini nei secoli XI e le origini di S. Maria dell'Ambro*, in *Il santuario dell'Ambro e l'area dei Sibillini*. Atti del Convegno di Studi, Santuario dell'Ambro, 8-9 giugno 2001, a cura di G. Avarucci (Edizioni di Studia Picena), Ancona 2002, 1-41.

³⁹ Il Pacini, sulla base di una carta del marzo 1054 del codice 1030 (G. Avarucci, *Liber*, 2, n. 328, 588-590), suppone che il castello fosse situato nel territorio di Montegranaro (D. Pacini, *Possessi e chiese*, 398, nota 127; Id., *I ministeria*, 104-105 e nota 119). Nel documento Angelo del fu Sigerado dona al vescovo di Fermo Ermano 5 moggi di terra nel territorio compreso tra Montecosaro e Morrovalle. Inoltre la corte *de filiis Rothlandi cum castello et aecclesiis* è ricordata in seguito nei privilegi di Enrico IV del 1084 (*Regesto*, V, n. 1099, 95-99; *Chronicon*, II, 173-179) e in quello di Enrico V nel 1118 (*Regesto*, V, n. 1318, 302-308; *Chronicon*, II, 279-287): in realtà molti beni confermati a Farfa in questo diploma erano passati in altre mani; spesso i documenti di riconferma ripetono meccanicamente le formule precedenti senza tener presente la nuova situazione.

⁴⁰ D. Pacini, *I ministeria*, 113 e le note 119, 144, 156.

un terreno di cento moggi “in locum qui dicitur Monte Granario et Pomonte a vocabulo Sancto Petro qui est infra ministerio de Sancto Iusto [...] cum ipsa quarta parte de ipso poio qui est de Monte Granario et cum ipsa mea portione de ipsa ecclesia Beato Sancto Salvatore, qui infra ipsum pogium astare videtur [...] ab uno lato fine rigu Maio, ab alio lato fine fluvio Ete”⁴¹, dove i confini rio Maggio a nord e il torrente Ete Morto a sud di Montegranaro “non lasciano dubbi – scrive Delio Pacini – sulla identificazione di questo popoloso ed industriale centro del Fermano, posto tra il Chienti e l’Ete Morto, in provincia di Ascoli Piceno, ma vicinissimo a Monte San Giusto; a San Pietro e a San Salvatore sono tuttora intitolate due chiese parrocchiali del luogo”⁴².

Altre testimonianze risalgono alla seconda metà del XII secolo: il 21 gennaio 1162 Taddeo di Morico di Alfredo dona *pro anima* al vescovo di Fermo Baligano 10 moggi di terra presso Montegranaro *iuxta oppidum*⁴³ e nel febbraio 1163 Morico di Arduino e il fratello Tebaldo, Baldo di Cenizio e Gualtiero di Vivolo e Biviano, insieme ai consoli di Montegranaro Masso di Alberto, Tenioso e Giovanni di Amico e Ugo di Borrello, rinunciano *pro salute anime* a favore del vescovo di Fermo Baligano ad ogni diritto sulla chiesa di San Salvatore⁴⁴.

L’atto contiene la più antica menzione dei consoli locali con competenze di carattere politico, e se, come sostiene Jean Claude Maire Vigueur, per stabilire la genesi delle strutture comunali ci si deve basare sulle prime attestazioni dell’istituto consolare⁴⁵, allora si può dire che il processo di formazione dell’organismo comunale pare ben avviato nel nostro castello già dalla seconda metà del secolo XII; inoltre tale processo, alla luce della documentazione esaminata di recente da Lucio Tomei, non è poi così tardivo nelle Marche rispetto agli altri comuni del centro-nord Italia⁴⁶.

⁴¹ *Regesto*, IV, n. 879, 274-277; *Chronicon*, II, 139-140.

⁴² Per la citazione, v. D. Pacini, *I ministeria*, 110.

⁴³ D. Pacini, *Liber*, 1, n. 91, 191-192. A proposito del termine “oppidum”, si vedano le osservazioni di R. Bernacchia, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)* (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 5), Spoleto 2002, 239.

⁴⁴ D. Pacini, *Liber*, 1, n. 86, 184.

⁴⁵ J.C. Maire Vigueur, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, Torino 1987, 95-99.

⁴⁶ La prima menzione dei consoli di Civitanova è anteriore al 1074; quella di Montesanto e di Ancona è del 1128, di Matelica del 1162, di Fabriano del 1165 (L. Tomei, *Genesi*, 143-144; J.C. Maire Vigueur, *Comuni*, 64).

Dalla metà del XII secolo Montegranaro risulta dunque sottomes-
so a Fermo come uno dei numerosi castelli del suo contado e di cui
seguirà le sorti anche nei primi decenni del Duecento. In questo las-
so di tempo, oltre al potere del vescovo fermano e del monastero
farfense, subisce l'influenza anche dell'abbazia cistercense di Fiastra,
come confermano i documenti dei codici 1031 e 1033 dell'Archivio
comunale di Fermo⁴⁷ e numerose carte fiastrensi dell'Archivio di Sta-
to di Roma.

In alcune di queste, infatti, si ritrova “*curtem Montis Granarii
infra ministerium Sancti Iusti*”, che è la stessa “*curtem de Monte
Granario*” riconosciuta dal messo imperiale Egemmo Alemanno al
monastero farfense due secoli prima. Infatti negli anni 1166-1167 Al-
berto genero di Bocco acquista diverse porzioni di terra da Ugo e
Attone nella nostra corte: nell'ottobre 1166 in fondo *Valle Fulcuni*
per 14 denari enriciani⁴⁸; nel marzo 1167 a *lu boni d'Azuni* per 2
soldi e mezzo più un bue⁴⁹; nel novembre 1166 da Adamo Paracasio
e da suo figlio Cinco nella stessa *Valle Fulcuni* per 9 denari⁵⁰. Nel
dicembre 1166 Gisone Vecchio dà in dote alla figlia Pogese e al ma-
rito di lei Morico di Longino due terre a *lu Colle Fratelli*⁵¹ e nel
1182 Uguccione *de Suppo* e la moglie Oclimera vendono a Giovanni
di Offredo 16 staia di terra a *lo Colle Ranuni de Petri* per 16 prove-
sini⁵².

Nel 1184 Arduino di Enrico compone una lite con Morico di
Montano a proposito dei possessi “*infra la curte de monti Granario
et infra castrum montis Granario*”⁵³. Nel marzo 1196 Attone del fu
Morico rinuncia a favore di Cinzio di Bocco ogni diritto e azione che

⁴⁷ SASF-ASF, *Liber diversarum copiarum bullarum, privilegiorum et instrumentorum civitatis et episcopatus Firmani* (codice n. 1031) e *Liber iurium communis civitatis Firmane et castrorum ad eam pertinentium cum diversis privilegiis diversorum pontificum et imperatorum* (codice n. 1033), per i quali si veda D. Pacini, *Liber*, 1, *Introduzione*, XXIX-XXXVI.

⁴⁸ Cf. A. De Luca, *Fiastra*, I, n. 118. Per l'antica corte farfense di Montegranaro e per il ministero *Sancti Iusti*, cf. D. Pacini, *I ministeria*, 108-117; *I monaci*, 301; *Le pievi*, 186-187.

⁴⁹ A. De Luca, *Fiastra*, I, n. 123.

⁵⁰ A. De Luca, *Fiastra*, I, n. 119.

⁵¹ A. De Luca, *Fiastra*, I, n. 120.

⁵² E. Ovidi, *Le carte*, n. CCVIII, 184.

⁵³ E. Ovidi, *Le carte*, n. CCXX, 192.

detiene nella platea “in castro montis Granarii”⁵⁴ e infine nell’ottobre 1197 Albertuccio, detto *Belellus*, figlio del fu Amico di Azzone, vende a Giovanni del fu Alberto di Offredo un fondo “in castro montis Granarii” per 50 lucchesi⁵⁵.

Si tratta però di transazioni tra privati, mentre per tutto il secolo XII non si conosce documentazione pubblica sul castello. Le prime attestazioni, indirette, risalgono all’inizio del Duecento, in concomitanza con lo sviluppo dello Stato della Chiesa e con le trasformazioni determinate dalla ricerca di autonomia comunale e dal tentativo della Chiesa di fare confluire queste tendenze nella propria strategia⁵⁶.

I conflitti tra comuni, iniziati negli anni 1198-1199, coinvolgono nel 1201 l’intera Marca⁵⁷, finché il 18 gennaio 1202, i rappresentanti

⁵⁴ E. Ovidi, *Le carte*, n. CCCLXX, 314.

⁵⁵ E. Ovidi, *Le carte*, n. CCCXXXIII, 283.

⁵⁶ Per le vicende dell’area fernana nel Duecento, si vedano i recenti contributi di E. Saracco Previdi, *Tra Roma, Farfa e Fermo: conflitti patrimoniali e di potere*, in *Dal Patrimonio di S. Pietro allo Stato pontificio*. Atti del Convegno di Studio per la quarta edizione del Premio internazionale di Ascoli Piceno, Ascoli Piceno, 14-16 settembre 1990, a cura di E. Menestò, Spoleto 1997, 23-37; L. Tomei, *Genesi*, 129-342; D. Pacini, *I vescovi*, 489-536. Più in generale sulla Marca del Duecento, si veda almeno D. Waley, *The Papal State in the Thirteenth Century*, London 1961; W. Hagemann, *Jesi im Zeitalter Friedrichs II*, in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken* 36 (1956) 138-187, e, nella stessa collana, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken in Zeitalter der Staufer*, I, *Corridonia (Montolmo)* 37 (1957) 103-135; III, *Sant’Elpidio a Mare* 46 (1964) 72-151; IV, *Tolentino*, I, 44 (1964) 152-288; *Jesi nel periodo di Federico II* in Atti del Convegno di studi su Federico II, Jesi, 28-29 maggio 1966, Jesi 1966, 20-71; *L’intervento del duca Rainaldo di Spoleto nelle Marche nel 1228-1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche*. Atti del VI Convegno di studi storici maceratesi (Studi Maceratesi, 6), Macerata 1972, 27-44; R. Manselli, *Innocenzo III e le Marche*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII*, 9-20; J. C. Maire Vigueur, *Comuni*; P. L. Falaschi, *La Marca nel Duecento*, in *Santità femminile nel Duecento. Sperandia patrona di Cingoli*. Atti del convegno di studi, Cingoli, 23-24 ottobre 1999, a cura di G. Avarucci (Fonti e Studi, 9 della collana di Studia Picena), Ancona 2001, 23-58 e l’ampia bibliografia ivi citata.

⁵⁷ Significative, a proposito, due lettere di Innocenzo III: una del 17 novembre 1199 agli osimani e ai recanatesi per invitarli ad un trattato di pace (L. Martorelli, *Memorie storiche dell’antichissima e nobile città d’Osimo*, Venezia 1705 (ristampa fotomeccanica: Forni editore, Bologna 1967), 73-75; G. Cecconi, *Istrumenti osimani registrati nel Libro Rosso*, in *Collezione di documenti storici antichi inediti ed editi vari delle città e terre marchigiane*, a cura di C. Ciavarini, IV, Ancona 1878 (ristampa anastatica: Forni editore, Sala Bolognese 1976), 107-109; L. Colini Baldeschi, *Il Libro Rosso del Comune di Osimo (documenti dei secoli XII-XIII)*, Macerata 1909, 34-35;

delle città e dei castelli si riuniscono a Polverigi per stipulare un trattato di pace. Trattato che vede contrapposti due schieramenti: da una parte Fermo con i suoi castelli (Torre di Palme, Poggio San Giuliano, Morrovalle, Montelupone, Montesanto, Montegranaro e Monte San Giusto) insieme ad Osimo, Iesi e Fano; dall'altra Ancona, Sant'Elpidio, Civitanova, Montolmo, Recanati, Castelfidardo, Camerano, Senigallia e Pesaro⁵⁸.

Non è pervenuta la documentazione dei decenni seguenti, pur ricchi di vicende, nei quali Montegranaro resta soggetto a Fermo. Sono gli anni dei vescovi fermani Presbitero e, dal 1205, Adenolfo, i quali vengono investiti da Innocenzo III – come scrive Delio Pacini – “di una specie di principato sul territorio diocesano”⁵⁹ attraverso la conferma dell'investitura comitale su tutti i castelli posseduti dalla Chiesa fermana, compreso Montegranaro⁶⁰. Ad essi si aggiungono, nel 1205, Ripatransone⁶¹, e, nel 1206, molti vassalli di Sant'Elpidio, Civitanova, Montesanto, Poggio San Giuliano, Montolmo e Monte San Giusto⁶².

L. Egidi, *I documenti dei Pontefici e dei Rettori della Marca nell'Archivio Storico Comunale di Osimo (1199-1335)*, Osimo 2001, n. 1, 1-4); l'altra del 23 novembre 1200 al podestà e al popolo di Fermo per invitarli a prestare giuramento di fedeltà alla Chiesa (A. Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, I, Roma 1861, n. XLII, 34-35).

⁵⁸ Il trattato di pace è stato edito da molti studiosi; per una recente rivisitazione di esso, v. G. Borri, *Il trattato di Polverigi: analisi e vicenda storiografica*, in *La Marca di Ancona fra XII e XIII secolo. Le dinamiche del potere*. Atti del Convegno “VIII centenario della Pace di Polverigi” (1202-2002), Polverigi, Villa Nappi 18-19 ottobre 2002, a cura di G. Piccinini (Deputazione di storia patria per le Marche, Studi e Testi, 23), Ancona 2004, 38-70.

⁵⁹ D. Pacini, *I vescovi*, 500.

⁶⁰ D. Pacini, *Liber*, 1, n. 114, 245-248.

⁶¹ G. Avarucci, *Liber*, 2, n. 168, 329-331.

⁶² G. Avarucci, *Liber*, 2, n. 245, 455-457. Il trattato stipulato tra il vescovo e gli abitanti di Ripatransone è significativo anche per comprendere i rapporti tra Fermo e i castelli del suo comitato, nei quali il vescovo riscuote le imposte, tiene il placito, tratta le cause ma concede la facoltà di eleggere i consoli, di disporre del territorio del castello e promette assistenza, difesa e garanzia della libertà. Gli abitanti dei castelli sottomessi promettono al vescovo la fedeltà, il rispetto dei messi vescovili, l'aiuto e il parlamento in guerra, il contributo per le spese di viaggio del vescovo, l'ospitalità, il diritto di giudizio nelle cause di omicidio, adulterio, furto e saccheggio, la manutenzione, la fortificazione e la difesa del castello, il pagamento del silquatico e il versamento annuale di derrate alimentari nonchè di portare il palio nella festa dell'Assunta (D. Pacini, *I vescovi*, 500, nota 21).

Nel 1209 l'imperatore Ottone IV, dopo una breve concordia con Innocenzo III, concede in feudo la Marca di Fermo al marchese Azzo VI d'Este con la denominazione giuridica di Marca Anconitana o di Ancona. La competizione sorta tra papa e imperatore vede Ottone IV cercare di ingraziarsi i potenti della Marca e, nel 1211, concedere ampi privilegi a Fermo⁶³, mentre Innocenzo III l'anno dopo conferma Azzo nel marchesato di Ancona. Dopo l'improvvisa morte di Azzo, il figlio Aldobrandino tenta di impossessarsi della Marca e il 10 giugno 1214 conferma a Fermo libertà e giurisdizione sulla città e sul distretto nonchè diritti su altri castelli⁶⁴.

Nel giro di pochi anni scompaiono i grandi protagonisti della scena politica italiana e fermana: nel 1213 il vescovo Adenolfo, nel 1215 Aldobrandino, nel 1216 papa Innocenzo; il successore Onorio III concede in feudo la Marca Anconitana al fratello minore di Aldobrandino, Azzo VII d'Este, e nel 1217 conferma al vescovo fermano Pietro il privilegio rilasciato nel 1205 da Innocenzo III⁶⁵.

Dopo la morte di Ottone IV nel 1218, Federico II sconvolge lo scenario della politica italiana e i progetti della Sede Apostolica, favorendo l'affrancamento dei comuni dall'episcopato fermano. Di tale scontro e della situazione generale alquanto instabile nella Marca fanno fede i ripetuti interventi delle due autorità: il 12 marzo 1219 Onorio III riconferma al vescovo Pietro il privilegio concesso dal predecessore e tra i castelli dipendenti da Fermo è menzionato anche Montegranaro⁶⁶; il 22 ottobre ordina ai comuni e ai signori della contea di Fermo di sottomettersi al vescovo, dato che non lo avevano ancora fatto⁶⁷; il 7 dicembre 1220 scrive al podestà e al popolo fer-

⁶³ U. Paoli, *Liber*, 3, n. 420, 738-739.

⁶⁴ U. Paoli, *Liber*, 3, n. 423, 744-746.

⁶⁵ D. Pacini, *Liber*, 1, n. 118, 257-259.

⁶⁶ SASF-ASF, Pergamene, n. 1605; il documento, tràdito anche in due copie autentiche del 1349 (SASF-ASF, Pergamene, n. 1248) e del 1370 (SASF-ASF, Pergamene, n. 529), è edito da D. Pacini, *Liber*, 1, n. 115, 249-252 e da L. Tomei, *Genesi*, n. 13, 372-373. Nell'atto il pontefice conferma al vescovo fermano i diritti temporali concessi dal predecessore e proibisce a chiunque, ad eccezione del legato pontificio, di riscuotere le imposte, tenere il placito e di esercitare giustizia nei castelli di Sant'Elpidio, Castro, Civitanova, Montesanto, Montecosaro, Morrovalle, Poggio San Giuliano o Macerata, Casale San Claudio, Montolmo, San Giusto, Cerqueto, *Gualdrama*, Montegranaro, Montottone, Ripatransone, Marano, Forcella e negli altri castelli che la Chiesa fermana possiede o possiederà in futuro.

⁶⁷ G. Avarucci, *Liber*, 2, n. 170, 323-333.

mano lodando, in questo caso, la fedeltà alla Chiesa e concedendo alla città la facoltà di coniare moneta⁶⁸. Il 12 dicembre 1220 Federico II rilascia un privilegio all'abbazia di Santa Croce al Chienti, confermandola nel possesso dei beni che gode a Fermo e nei castelli vicini, tra cui Montegranaro⁶⁹.

Dopo la morte del vescovo Pietro, il 20 gennaio 1224 Onorio III scrive ai nobili, ai conti e ai comuni della contea fermana informandoli di aver investito *per vexillum* il vescovo Rainaldo e ordina loro di obbedirgli come loro signore⁷⁰ e il successivo 12 febbraio conferma il privilegio di Innocenzo relativo alla giurisdizione su Fermo e sui castelli dipendenti⁷¹.

Il 20 marzo dello stesso anno il parlamento generale di Montegranaro costituisce sindaco Alberto di Ugone di Attone di Amico in vista del giuramento di fedeltà al podestà fermano Filippo di Pietro di Leone⁷². Il documento conferma la dipendenza del castello da Fermo ma attesta anche la libertà concessa agli abitanti di eleggere i consoli per quattro mesi l'anno. Non è chiaro se la magistratura consolare sia in mano ai *milites*, come a Matelica, Camerino, Visso e Ancona, o ne siano partecipi anche i *pedites*, come nel castello di Villamagna, dove nel 1195 il *castrum* è amministrato da due consoli, uno *de dominis*, l'altro *de popularibus*⁷³.

Montegranaro non figura, invece, tra i castelli del contado fermano che appena cinque mesi dopo promettono "iurisdictionem Ecclesie Firmane defendere, manutenerere et in suo bono statu conservare" e di "resistere quod nullum recipiamus alium dominum preter episcopum Firmane Ecclesie"⁷⁴.

⁶⁸ U. Paoli, *Liber*, 3, n. 424, 746-747; A. Theiner, *Codex*, I, n. XCVI, 61.

⁶⁹ W. Hagemann, *Sant'Elpidio*, n. 1, 122-123.

⁷⁰ D. Pacini, *Liber*, 1, n. 119, 259-260.

⁷¹ G. Avarucci, *Liber*, 2, n. 176, 252-256. Tra i castelli è presente anche Montegranaro.

⁷² SASF-ASF, Pergamene, nn. 1868, 1869, 1870. L'atto, tràdito in tre redazioni, è edito in Appendice I.

⁷³ E. Ovidi, *Le carte*, n. CCCXV, 265-267; F.D. Allevi, *Mainardi ed Offoni. Contributo allo studio della nobiltà franco-salica del Piceno tra l'alto e il basso Medioevo*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII*, 122-184; J.C. Maire Vigueur, *Comuni*, 80.

⁷⁴ Cf. M. Tabarrini, *Sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV con altri documenti relativi alla storia della città di Fermo e del suo distretto riferiti per esteso*, in G. De Minicis, *Cronache della città di Fermo* (Documenti di

La documentazione degli anni seguenti attesta le difficoltà incontrate dal legato Pandolfo nel far rispettare le direttive papali. Nel maggio 1227 il nuovo pontefice Gregorio IX tenta di risolvere i contrasti tra il vescovo fermano e il marchese estense Azzo VII e, di fronte all'invasione delle Marche, negli anni 1228-1229, del duca Rainaldo di Spoleto, annulla l'investitura concessa in precedenza ad Azzo VII e nomina il suddiacono Enrico da Parignano legato per la Marca d'Ancona con il titolo di rettore⁷⁵.

Il legato è presente nelle Marche già nel giugno 1229: infatti il 9 di questo mese presenzia a San Severino un'assemblea di podestà, consoli, ambasciatori, nobili e dignitari ecclesiastici di ogni parte della Marca con l'intento di annullare le concessioni rilasciate dal duca Rainaldo. Nel documento il rettore, "quoniam [...] novit ipsum castrum de Montegranate (*sic*) ad ipsum comune Firmi pertinere et possessionem dicti castris ipsi communi Firmi spectare", annulla le pretese del duca sul castello, ordina agli ambasciatori del comune Rainaldo di Trasmondo e Massio di Grimaldo di sottomettersi al podestà fermano entro il mercoledì successivo e al duca di Spoleto di restituire a Fermo possessi e diritti concessigli dai montegranaresi "sine voluntate et licentia istius comunis Firmi"⁷⁶.

storia italiana a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, IV), Firenze 1870, *Appendice*, n. IV, 542-543. Lo studioso non indica il luogo di conservazione dell'atto ma nella *Premessa* precisa che l'*Appendice* "raccolge diversi documenti tratti non dal regesto del Wogel ma da altri copiaristi e da una storia inedita della famiglia Zen [...]" e aggiunge che "spesso non avremmo potuto indicare il luogo ove trovansi gli originali dei documenti aggiunti, mancandone ogni indizio nelle copie che abbiamo [...]; sappiamo che furono estratti da archivi pubblici e familiari della Marca per cura di eruditi che volevano illustrarne la storia" (M. Tabarrini, *Sommario, Appendice*, 536).

⁷⁵ Un passo di rilievo, in quanto – come scriveva nel 1972 Wolfgang Hagemann – "con l'esclusione degli Estensi, si dava inizio all'amministrazione pontificia delle Marche da parte di incaricati pontifici" (W. Hagemann, *Tolentino nel periodo svevo*, I, in *Studia Picena* 35 (1967) 30). Per l'intervento del duca Rainaldo nelle Marche, v. W. Hagemann, *L'intervento del duca Rainaldo*, 27-44 e *Tolentino*, I, 1-52.

⁷⁶ SASF-ASF, Pergamene, n. 1871; del negozio è tradata anche una copia autentica coeva (SASF-ASF, Pergamene, n. 1872). L'atto è edito in *Appendice II*. Il documento evidenzia la trasformazione della struttura amministrativa delle Marche, dopo la ritirata del duca Rainaldo, e attesta come primo rettore pontificio della Marca non Milone di Beauvais nominato dal papa nel 1230, come per lo più gli storici hanno ritenuto (D. Waley, *The Papal State*, p. 138, nota 2 e 314), ma Enrico da Parignano, in carica dal 9 giugno 1229 (W. Hagemann, *L'intervento del duca Rainaldo*, 42).

Nello stesso anno, il 29 settembre, il comune di Fermo stipula dei patti con i più potenti *comitatenses*, feudatari del contado, capeggiati da Fildesmido da Mogliano, e si impegna anche per numerosi comuni, tra cui Montegranaro⁷⁷.

Anche le carte fiastrensi conservano atti degli abitanti del castello che agiscono a titolo privato: il 20 febbraio 1232 Benvenuto di Virgilio di Senebaldo vende a Giovanni di Ginattano la quarta parte *pro indiviso* di un orto e di una casa nella curia di Montegranaro in località *Valle Salti Grimaldi* per 20 soldi di ravennati e anconitani⁷⁸.

Il 5 aprile 1233 Graziano *Bocce* di Montegranaro si fa oblatore dell'abbazia di Fiastra cui dona *pro anima*, nella persona del priore Gentile, due terre *in vico Vallis Fulconis* e *ad Casalem* ed altri beni mobili⁷⁹, mentre il 3 settembre successivo concede alla moglie Bertuccia una casa nel castello e due terre *in vico Bondeaccone*, con la clausola che gli stessi beni dopo la morte di lei vadano al monastero⁸⁰. Beni che nell'aprile 1239 saranno motivo del contenzioso tra Fiastra e alcuni montegranaresi: in questa occasione le parti si affidano al lodo del giudice Giovanni di Rainuccio da Morrovalle⁸¹.

Nel 1240 è Granario figlio di Longino da Montegranaro a farsi oblatore di Santa Croce al Chienti, cui dona *pro anima*, nella persona dell'abate Lorenzo, tutti i propri beni mobili e immobili nel castello

⁷⁷ Il patto riveste un significato particolare in quanto con esso – come scrive Lucio Tomei – “il comune si era imposto anche sulle dinastie signorili del territorio, riuscendo a imbrigliarne i membri più rappresentativi e pericolosi e servendosene come personale specializzato nella formazione dei quadri dell'esercito” (L. Tomei, *Genesi*, 181). L'atto è edito da M. Tabarrini, *Sommario, Appendice*, n. V, 543; cf. anche G. Pagnani, *Patti tra il Comune di Fermo e i nobili del Contado nel 1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII*, 111-121. Per Fildesmido da Mogliano, v. D. Pacini, *Fildesmido da Mogliano, un signore del secolo XIII nella Marca*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII*, 185-214, ora anche in *Mogliano e i “Da Mogliano” nella storia dalle origini al secolo XVI* (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana, II), Fermo 2005, 215-261; G. Avarucci, *L'iscrizione del 1230 della Porta di Solestà di Ascoli Piceno*, Ascoli Piceno 1978, 5-6.

⁷⁸ *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, V (1231-1237)* a cura di G. Borri, Spoleto 1998 (= G. Borri, *Fiastra, V*), n. 19.

⁷⁹ G. Borri, *Fiastra, V*, n. 40.

⁸⁰ G. Borri, *Fiastra, V*, n. 51.

⁸¹ *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, VI (1238-1246)* a cura di G. Borri, Spoleto 2000 (= G. Borri, *Fiastra, VI*), n. 35.

di Montegrano: uno spiazzo all'interno, una terra in fondo *Polliani* e tre terre in fondo Santa Barbara⁸².

Nel 1241 Tommaso di Giacomo di Bovareccio offre *pro anima* alla chiesa di Santa Margherita del Cartoccio sé stesso e la sua terra *ante coltam* di Montegrano⁸³. Nel 1252 Fermo di Giovanni da Montegrano dona *pro anima* al monastero fiastrense i suoi beni tra cui una casa in Civitanova⁸⁴.

Si può ritenere che il nostro comune abbia raggiunto l'autonomia intorno alla metà del secolo XIII, come si desume dalla lettera con la quale il 19 aprile 1251 il cardinale legato Pietro Capocci ordina ai podestà, consigli e comuni di Civitanova, Montefedele (l'attuale Montecosaro), Morrovalle, Montolmo, Monte San Giusto e Montegrano di proteggere la chiesa di Santa Maria a Pie' del Chienti, affidata al vescovo fermano. Nel documento, infatti, i destinatari risultano comuni autonomi e liberi⁸⁵. Nel novembre 1252 è podestà di Montegrano Trasmondo di Gentile *comitis de Spoletto*⁸⁶.

Dopo la morte di Federico II, il figlio Manfredi, nel tentativo di estendere il suo regno in tutta la penisola, nomina un suo vicario nella Marca, dove le fazioni ghibelline hanno ripreso vigore e numerose città e singoli cittadini passano nel partito di Manfredi: tuttavia nella citazione, emanata il 10 maggio 1265 dal rettore della Marca Simone Paltinieri e diretta a 35 fra *civitates, castra et loca*, in cui si ordina ai ribelli di sottomettersi alla Chiesa, Montegrano

⁸² G. Borri, *Fiastra*, VI, n. 73.

⁸³ G. Borri, *Fiastra*, VI, n. 100.

⁸⁴ *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, VII (1247-1255) a cura di G. Avarucci e G. Borri, Spoleto 2004 (= G. Avarucci - G. Borri, *Fiastra*, VII), n. 50.

⁸⁵ Il documento, conservato in copia autentica del 25 aprile 1251, è regestato da M. Tabarrini, *Sommario, Appendice*, n. 169, 387 e edito da R. Cicconi, *Documenti dei secoli XIII-XIV*, in *Montecosaro*, n. XXVIII, 302-303. Sull'argomento e sulla identificazione di Montefedele con Montecosaro, v. P. Compagnoni, *La Reggia Picena, ovvero De' Presidi della Marca*, Macerata 1661 (ristampa: Sala Bolognese, Forni ed. 1980), 121 e C. Castignani, *Formazione*, in *Montecosaro*, 138-139.

⁸⁶ G. Avarucci - G. Borri, *Fiastra*, VII, n. 71. Nel documento Egidio Maccabei, giudice e vicario del castello di Montegrano per il podestà Trasmondo di Gentile *comitis de Spoletto*, con il consenso del consiglio generale e speciale regolarmente convocati, nomina procuratore frate Tommaso *de Hospitali* per la definizione della controversia tra il comune e Blandideo di Fermo e altre persone del castello.

non è presente anche se sono nominati diversi *homines* montegranaresi⁸⁷.

Il 3 luglio 1266 i consigli generale, speciale e *bonorum hominum et parium* di Montegranaro costituiscono procuratore Biagio *Dompnacti* per assolvere al pagamento di 300 libbre di volterrani, dovute come salario a Lorenzo Tiepolo per la podestaria ricoperta a Montegranaro⁸⁸. Dal documento l'organismo comunale risulta meglio definito nelle sue strutture: oltre ai consigli generale e speciale, sono presenti anche quelli *bonorum hominum et parium*, nei quali sembra di vedere rappresentate due categorie di persone, signori e popolo, *maiores* e *minores*.

Nel 1283 Montegranaro fa parte della diocesi fermana ma non più del suo comitato, come si legge in un atto del 1° maggio, dove sono elencati i nominativi dei castelli e delle comunanze della Marca, "que solvunt salaria potestatibus ipsarum"⁸⁹. Montegranaro paga 100 libbre al suo podestà, che non ha ancora il diritto di eleggere, ma viene designato dal rettore della Marca, finché il 5 maggio 1290 Nicolò IV estenderà tale diritto a molte città e castelli, tra di essi Montegranaro⁹⁰. Nel 1296 risulta podestà Placentino da Offida⁹¹.

Raggiunta la sua autonomia, il giovane comune si dà proprie leggi e forse anche uno statuto di cui però non resta traccia, mentre si conserva quello successivo steso nel 1487 dal giureconsulto locale Bartolomeo Amoratti, avvocato della curia generale della Marca⁹².

Dopo la definitiva liberazione, Montegranaro sarà ripetutamente ripreso e sottomesso dai fermani in conseguenza di guerre o per la sua appetibilità dovuta alla posizione strategica e alla produzione di grano, olio e vino.

⁸⁷ Si tratta di Filippo di Pietro di Granario, il fratello Gualtiero, Enrico di Giovanni, Porco di Simone, suo fratello Giovanni, Albertuccio e i suoi figli, Bentivoglio, il figlio di Benvenuto di Oratore e Arduino di Giovanni (D. Cecchi, *Il Parlamento e la Congregazione Provinciale della Marca d'Ancona*, Milano 1965, 23 e 148).

⁸⁸ SASF-ASF, Pergamene, n. 1874. L'atto è edito in Appendice III.

⁸⁹ A. Theiner, *Codex*, I, n. 427, 268-269; edizione parziale in D. Malvestiti, *La patria comune*, 76-77.

⁹⁰ A. Theiner, *Codex*, I, n. 482, 311-313; cf. C. Castignani, *Formazione*, 146-149.

⁹¹ L'indicazione è tratta dall'autentica stilata in tale anno dal notaio montegranaresi Salinguerra di Brunetto su un atto del 1245 relativo ad una vendita di una terra a Blandideo di Giovanni di Offredo di Fermo (G. Borri, *Fiastra*, VI, n. 182).

⁹² Gli *Statuta sive iura municipalia et ordinamenta terrae Montis Granarii* in cinque libri vengono stampati a Macerata per *Lucam Binum Mantuanum* il 12 giugno 1564.

Alla luce della documentazione del Trecento e del Quattrocento, conservata nell'Archivio storico locale, e dei fatti riferiti dal notaio e cancelliere fermano del secolo XV Antonio di Nicolò nella nota *Cronaca fermana* per gli anni 1176-1447⁹³, si può dire che gli ultimi secoli del medioevo sono tormentati per il nostro comune, spesso teatro di scontri.

Montegranaro nei primi anni della sua autonomia, come numerosi comuni marchigiani, si schiera con la fazione ghibellina, nel rispetto della tendenza già manifestata nella guerra contro Manfredi, quando diversi cittadini erano stati citati dal legato pontificio: nel 1308 partecipa alla ribellione contro il rettore e il vicario francesi imposti da Clemente V nella Marca⁹⁴ e l'anno seguente allo scontro presso Iesi contro la fazione guelfa, meritando, per gli eccessi di crudeltà della lega ghibellina, la dura condanna del pontefice a pene temporali e pecuniarie⁹⁵.

Forse in conseguenza di ciò, si riavvicina alla Chiesa e alla parte guelfa e nel 1328, in occasione della discesa in Italia di Ludovico il Bavaro, ospita un reparto di 188 soldati mercenari guelfi⁹⁶.

Intorno al 1336 viene occupato da Mercenario di Monteverde, signore di Fermo già dal 1331⁹⁷, e resta sotto il suo dominio fino al 1340, quando Mercenario viene ucciso dai congiurati fermani⁹⁸.

Nel 1345 nuovo signore di Fermo è Gentile da Mogliano e Montegranaro, che ora sembra sostenere la causa ghibellina, si ritrova di nuovo sotto il suo dominio dal 1350 circa fino al maggio dell'anno seguente, quando viene occupato dagli ascolani capitanati da Galeotto

⁹³ *Cronaca fermana di Antonio di Niccolò notaio e cancelliere della città di Fermo dall'anno 1176 sino all'anno 1447*, in M. Tabarrini, *Sommario*, 3-98.

⁹⁴ P. Compagnoni, *La Reggia Picena*, 164-165; F.M. Amiani, *Memorie Istoriche della città di Fano*, I, Bologna 1751, 241-242.

⁹⁵ P. Compagnoni, *La Reggia Picena*, 167-168.

⁹⁶ A. Theiner, *Codex*, I, 582-583.

⁹⁷ A. Theiner, *Codex*, II, doc. 128, 106.

⁹⁸ A. Theiner, *Codex*, II, doc. 95, 67. Alcuni storici locali (F. Raffaelli, *A Firenze*, *Prefazione*, CVI; D. Malvestiti, *La patria comune*, 93), sulla base di un atto del 20 giugno 1341 (SASF-ASF, Pergamene, n. 1877), sostengono che migliorano i rapporti con Fermo. Nel documento il consiglio generale di Fermo costituisce un procuratore con mandato di ricevere i montegranaresi come cittadini fermani, *quod ipsi erunt perpetuo fideles cives et amatores dicte civitatis*. In realtà si tratta di un evidente errore di lettura, in quanto si legge *castrum Montis Guarmini*, anziché *Montis Granarii*, cioè l'attuale Rocca Monte Varmine, frazione di Carassai.

Malatesta da Rimini e molti suoi abitanti, specie i filo ghibellini, vengono fatti prigionieri e liberati dopo il trattato di pace stipulato a Rimini il 23 ottobre 1351⁹⁹.

Il paese ritorna sotto la signoria di Gentile, viene scomunicato dalla Chiesa nel 1353¹⁰⁰, ma resta a fianco dei ghibellini fino a tutto il 1355, quando Gentile si arrende all'Albornoz, che soltanto nel marzo 1356 lo assolve dalla scomunica¹⁰¹. Tra la fine di questo anno e l'inizio del 1357, viene ancora una volta rioccupato da Gentile, il quale, approfittando della lontananza dell'esercito della Chiesa, spadroneggia nel Fermano, e Montegranaro rimane per breve tempo sotto il suo dominio fino alla liberazione da parte delle truppe del retore della Marca *Blasco Fernandi de Belviso*¹⁰². Negli stessi anni nella *Descriptio Marchiae Anconitanae* Montegranaro, con i suoi 500 *fuman-tes*, è inserito tra le "terre et comunitates mediocres"¹⁰³.

Circa venti anni dopo, nel 1379, il cardinale Andrea Bontempi, vicario generale della Marca per conto di Urbano VI, nomina Marco Zeno, di nobile famiglia veneziana già stabilitasi a Montegranaro un secolo prima, signore del paese per quindici anni, ma dopo l'istituzione di tale signoria, peggiorano i rapporti con Fermo, finchè nel 1383 vengono stipulati dei patti per sanare le ostilità¹⁰⁴.

⁹⁹ Il documento, conservato nell'Archivio di Stato di Ascoli, Lett. N, fasc. 2, perg. 1, è edito da A. Luchetti Giuli, *Gentile da Mogliano e la sua signoria a Fermo*, in Atti del XIII Convegno di studi storici maceratesi, Mogliano, 12-13 novembre 1977 (Studi Maceratesi, 13), Macerata 1979, 216-222.

¹⁰⁰ F. Raffaelli, *A Firenze*, 16.

¹⁰¹ Infatti Macerata, Recanati e Ancona vengono perdonate quasi un anno prima e Fermo il 1 ottobre 1355; cf. ASM, Pergamene, n. 4 (il documento è edito in Appendice IV).

¹⁰² La notizia è tratta dalla sentenza emessa il 27 febbraio 1357 dal giudice generale dei malefici nella Marca Anconitana Angelo di Giovanni *de Paradiso* da Terni, pervenuta in originale (SASF-ASF, Pergamene, n. 1709) e edita da F. Filippini, *La riconquista dello Stato della Chiesa per opera del cardinale Egidio Albornoz (1353-1357)*, Pisa 1900, 341, n. 39 e, parzialmente, da D. Malvestiti, *La patria comune*, 103-104.

¹⁰³ E. Saracco Previdi, *Descriptio Marchiae Anconitanae* (Deputazione di storia patria per le Marche. Fonti per la storia delle Marche, n.s., 3), Ancona 2000, 47 e 55.

¹⁰⁴ *Cronaca fermana*, 13. Sulle relazioni degli Zeno con la Marca, v. W. Hagemann, *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'Archivio Diplomatico di Fermo*, in *Studia Picena* 25 (1957) 1-24.

Nel 1387 i montegranaresi si ribellano a Marco Zeno e lo allontanano con l'aiuto dell'ambizioso fratello Andrea. Qualche mese dopo, il 9 aprile 1388, il territorio fermano è saccheggiato da Boldrino Paneri da Panicale, nominato da Urbano VI "generale delle Armi ecclesiastiche", il quale si ritira poi a Montegrano, rendendolo sua roccaforte, da dove intraprende una estenuante guerra con Fermo conclusa il 1 settembre¹⁰⁵.

L'anno dopo Montegrano stipula alcuni capitoli con Fermo, sui quali poco si può dire a causa della estrema frammentarietà della documentazione¹⁰⁶.

Nel 1392 nella Marca regnano gravi disordini con scontri tra città e signorie locali; inoltre dopo il tentativo di formare una lega pacificatrice, scoppia un'altra guerra in cui sono coinvolte Fermo e le città alleate contro Sant'Elpidio, Montegrano e Monte San Giusto¹⁰⁷.

L'anno dopo si assiste ad una nuova tregua tra anconitani, fermiani, ascolani, i Varano di Camerino da una parte, e i comuni di Macerata, Recanati, Osimo e Montegrano dall'altra, sostenuti dal rettore della Marca Andrea Tomacelli, in seguito catturato dai Varano¹⁰⁸.

Il vice rettore, al fine di difendere la provincia pontificia, si affida ad una banda di mercenari al comando di Mostarda da Forlì e nel febbraio 1394 il capitano Luca da Canale e Andrea Zeno riconquistano Montegrano, cacciando il podestà Angelo Bernardi imposto dai fermiani. Il successivo 8 marzo Mostarda, ricongiuntosi con Luca, attacca con successo Fermo¹⁰⁹. Le incursioni continuano per giorni finché Biordo Michelotti da Perugia, per conto della Chiesa, unisce le sue forze a quelle di Mostarda e Luca e guida gli eserciti all'assedio di Ascoli, ma Luca viene fatto prigioniero a Grottammare e rilasciato dai fermiani il 4 dicembre 1395 in cambio della cessione di Montegrano a Fermo per 7500 ducati d'oro¹¹⁰. A Montegrano viene inviata, per rappresaglia, una guarnigione di 700 uomini¹¹¹.

¹⁰⁵ *Cronaca fermana*, 15-16.

¹⁰⁶ SASF-ASF, Pergamene, nn. 1875 e 1876; cf. D. Malvestiti, *Monte Granaro*, 39 e nota 11.

¹⁰⁷ *Cronaca fermana*, 18.

¹⁰⁸ P. Compagnoni, *La Reggia Picena*, 262.

¹⁰⁹ *Cronaca fermana*, 18-19.

¹¹⁰ *Cronaca fermana*, 21; P. Compagnoni, *La Reggia Picena*, 264.

¹¹¹ *Cronaca fermana*, 22; D. Malvestiti, *La patria comune*, 134, nota 61.

Nel Natale 1395 il castello viene rivenduto per lo stesso prezzo al nobile Antonio Aceti, che, con l'aiuto dei ghibellini, sottrae al dominio della Chiesa anche Fermo e il suo comitato. Nel 1397 l'Aceti, riconciliatosi con la Chiesa, ottiene ufficialmente il vicariato da Bonifacio IX¹¹².

Qualche anno dopo, in seguito alla ribellione di Ludovico Migliorati alla Chiesa, le forze ghibelline occupano molte città della Marca compreso Montegranaro, invaso nei primi mesi del 1407 da Conte da Carrara e liberato, nell'agosto successivo, dalle truppe della Chiesa comandate da Braccio da Montone¹¹³. In seguito, il 15 luglio 1409, Ludovico Migliorati, reintegrato come signore di Fermo, l'ottiene ufficialmente in vicariato da Alessandro V.

Nel 1410, dopo la morte del pontefice, l'antipapa Giovanni XXIII restituisce al Migliorati titoli e poteri con la nomina di rettore generale della Marca¹¹⁴, ma nel 1415 Montegranaro viene conquistato dai Malatesta di Cesena, sconfitti nel luglio 1416 da Braccio da Montone. Dopo l'ennesimo ritorno del Migliorati, tutti i paesi gli si offrono tranne il nostro, costretto, però, a capitolare il 6 agosto del 1416¹¹⁵. Nel 1418 Martino V riconferma il Migliorati nel precedente vicariato, carica in cui resta fino al 1428, quando muore.

Nel 1433 Montegranaro, come quasi tutte le città della Marca, si sottomette al conte Francesco Sforza, che rapidamente sottrae l'intera provincia a Eugenio IV. Segue un periodo di requisizioni e imposizione di nuove tasse e gabelle¹¹⁶.

Nel 1442 il comune aderisce agli Sforza, incorrendo in varie sentenze del pontefice Eugenio IV¹¹⁷, che nel giugno 1443 si allea con Alfonso d'Aragona e riconquista l'intera Marca.

Nell'agosto di questo anno, dopo 10 anni di dominio sforzesco, Montegranaro, sfinito da guerre, lutti, tasse, censi e affitti, ritorna sotto la Chiesa versando 600 ducati¹¹⁸ e meritando la vendetta degli

¹¹² *Cronaca fermana*, 23; G. Fracassetti, *Notizie storiche della città di Fermo ridotte in compendio con un'appendice delle notizie topografiche statistiche della città...*, Fermo 1841, 33.

¹¹³ G. Fracassetti, *Notizie storiche*, 33.

¹¹⁴ *Cronaca fermana*, 34.

¹¹⁵ *Cronaca fermana*, 45.

¹¹⁶ ASM, Pergamene, nn. 18, 22, 24, 25.

¹¹⁷ ASM, Pergamene, n. 28.

¹¹⁸ ASM, Pergamene, n. 26. Il formale ritorno di Montegranaro sotto la Chiesa risale al 2 dicembre 1443, quando il legato pontificio, cardinale Capranica, approva e

Sforza, che il 17 ottobre 1443 l'attaccano sgretolandone le mura di difesa, bruciando la porta principale e riconquistando il paese¹¹⁹. Nonostante la disfatta, resta sotto il governo della Chiesa e diviene sede del gonfaloniere¹²⁰. Dopo una breve ricaduta sotto gli Sforza¹²¹, nel gennaio 1445 ritorna alla definitiva obbedienza alla Chiesa e il 19 marzo 1445 viene assolto dal papa dalla scomunica e ottiene l'esenzione da taglie e censi per 25 anni¹²².

In questi ultimi secoli del medioevo, è ancora forte nel territorio la presenza di Farfa, che tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento beneficia di numerose donazioni di terreni, mulini e boschi, favorite dalla impossibilità dei piccoli proprietari terrieri di soddisfare le imposizioni fiscali e dalla paura di perderli, cosicché si preferisce donare i propri beni alla potente abbazia per poi riaverli sotto forma di enfiteusi. Il sistema permette all'ex proprietario di beneficiare dei privilegi e delle esenzioni dell'abbazia, oltre che di garantirsi dal pericolo di sottrazione delle terre: la documentazione degli anni 1436-1552 conserva 115 ricevute di pagamento dei canoni annuali degli enfiteuti al priore del monastero di Santa Vittoria, che li riceve a nome di Farfa¹²³. Tali beni occupano gran parte del territorio montegranaresc tanto che il comune gradualmente diventerà proprietario di parte dei terreni e mulini tenuti in enfiteusi da privati¹²⁴.

L'excursus si limita ai rapporti tra Montegrano e Fermo, ma in realtà il nostro comune nel Medioevo è costretto a districarsi anche in altri conflitti locali con i paesi limitrofi, come Monte San Giusto, Sant'Elpidio a Mare, Montecosaro, Morrovalle sia a causa dei confini che per il reperimento dell'acqua per alimentare i propri mulini. A proposito, poiché per motivi di sicurezza l'acqua non viene prelevata dal Chienti nel tratto che attraversa il territorio, Montegrano utilizza quella che defluisce dal vallato dei mulini di Monte San Giusto, nella zona Torrione, in prossimità di Villa San Filippo, condizionando

sottoscrive i capitoli concordati per le modalità della nuova giurisdizione: ASM, Pergamene, n. 26; cf. anche D. Malvestiti, *La patria comune*, 213-217.

¹¹⁹ *Cronaca fermana*, 84.

¹²⁰ *Cronaca fermana*, 85.

¹²¹ ASM, Pergamene, n. 27.

¹²² ASM, Pergamene, n. 28.

¹²³ ASM, Pergamene, nn. 6, 12, 19, 23, 29, 31, 35, 37, 45, 63. Si veda, in Appendice VI, il doc. del 1° novembre 1401.

¹²⁴ ASM, Pergamene, n. 29.

in tal modo anche il funzionamento dei suoi impianti e provocando continue controversie risolte in genere con accordi, patti e pagamenti del canone¹²⁵. Nel 1497 le acque vengono prelevate direttamente dal Chienti nel territorio sangiustese. Seguono contenziosi e convenzioni finché nel 1536 una sentenza del governatore della Marca permette il prelievo dell'acqua dal Chienti in località *Grave*¹²⁶.

Nel 1475 Montegranaro stipula accordi con Morrovalle per l'incanalamento delle acque del Chienti in territorio montegranarese, essendo i mulini morrovallesi distanti dal fiume¹²⁷.

Altre controversie sono generate a causa dei confini: con Sant'Elpidio a Mare negli anni 1401¹²⁸, 1470¹²⁹ e 1487¹³⁰; con gli abitanti di Montecosaro nel 1407¹³¹; con Monte San Giusto nel 1458¹³².

Nelle intricate vicende della Marca tra Trecento e Quattrocento il comune risulta indifeso ed è costretto spesso a soccombere di fronte ai tiranni di turno. Le pestilenze degli anni 1363, 1382, 1383, 1399, 1411 e 1413 decimano la popolazione¹³³: i 500 *fumantes* del 1356 sono ridotti a 400 agli inizi del secolo successivo e a soli 190 *fochi*, corrispondenti a circa 950 abitanti, nel 1443¹³⁴.

Dal 1445 Montegranaro resta sotto il dominio della Chiesa fino all'unità d'Italia.

¹²⁵ ASM, Pergamene, nn. 17 e 30.

¹²⁶ ASM, Pergamene, n. 53.

¹²⁷ ASM, Pergamene, n. 42.

¹²⁸ ASM, Pergamene, n. 7. L'atto è edito in Appendice VII.

¹²⁹ ASM, Pergamene, nn. 39 e 40.

¹³⁰ ASM, Pergamene, n. 38.

¹³¹ ASM, Pergamene, n. 9.

¹³² ASM, Pergamene, nn. 33 e 34.

¹³³ G. Fracassetti, *Notizie storiche*, 23; *Cronaca fermana*, 28 e 38.

¹³⁴ ASM, Pergamene, n. 26.

APPENDICE

I

1224 marzo 20, Montegranaro, *ante ecclesiam Sancti Salvatoris, in platea*

Il parlamento generale di Montegranaro costituisce sindaco del comune Alberto di Ugone di Attone di Amico per il giuramento di obbedienza e fedeltà al podestà di Fermo Filippo di Pietro di Leone.

Originale [A], SASF-ASF, Pergamene, n. 1870. Secondo originale [A'], SASF-ASF, Pergamene, n. 1869. Terzo originale [A''], SASF-ASF, Pergamene, n. 1868.

Nel verso di A, di mani coeve: "De Monte Granario"; "Carta Montis Granarii". Nel verso di A', di mani coeve: "Iura contra co(mmun)e Montis Granarii"; "Scripta per Nicolaum Montis Granarii". Nel verso di A'', di mano successiva: "Carta super iuribus qui habent Firmani in castro Montis Granarii".

I tre documenti presentano piccole varianti nella collocazione dell'elenco dei testimoni e nella mancata distinzione in A' e A'' fra quelli di Fermo e quelli di Montegranaro. Inoltre in A' non sono menzionati *Spata massarius communis Firmi, Atto Veclo e Bulgariscus*.

[Anno] Domini a nativitate eiusdem .MCCXXIII., die .XII. exeunte martio, indictione .XII. In parlamento per cornu et | cam[panas] et bailivos generaliter coadunato in Monte Granario ante ecclesiam Sancti Salvatoris, in platea. | Commune et singulare de castro^a Montis Granarii de eorum plana et bona voluntate concorditer^b fecerunt et constituerunt | Albertum Ugonis Attunis^c Amici de ipso castro^d eorum syndicum et actorem pro communi et singulari Montis Granarii. Qui Albertus sua^e spontanea voluntate syndicariam recepit ad facienda et ordinanda et complenda^f cum potestate | Firmi domino Filippo^g Petri Leonis, recipienti nomine^h ipsius communis Firmi, omnia que inferius dicentur per dominum Filippum Petri Leonisⁱ potestatem Firmi et dominum Romanum iudicem communis Firmi et dominum Blasium iudicem secundum quod quilibet Inquilinus promisit | et iuravit coram potestate Firmi perpetuo attendere et^j observare et quicquid ipse Albertus fecerit et promiserit, commune et singulare^k Montis Granarii firmum et ra-

^a A' e A'' manca de castro ^b A' e A'' manca de eorum plana et bona voluntate concorditer ^c A' Attuni ^d A' e A'' manca de ipso castro ^e A' e A'' manca sua ^f A' ad faciendum et ordinandum et complendum ^g A' qui e in seguito Phylippo ^h A' segue et vice ⁱ A' e A'' manca Petri Leonis aggiunto in A' per errore dopo il successivo Blasium ^j A' e A'' manca attendere et ^k A'' manca et singulare

tum habere et tenere promiserunt¹ perpetuo et nullo modo^m contra venire aliqua occasione vel exceptioneⁿ | [su]b pena mille marcharum^o boni^p argenti^q et, pena soluta, facto firmo manente et sub obligatione suorum bonorum presentium | et [fu]turatorum, mobilium et immobilium^r et ita omnibus hominibus de parlamento presentibus^s et volentibus^t, dictus Albertus syndiciariam recepit. | Item dictus Albertus syndicus et actor in^u parlamento, presentibus^v, consentientibus et volentibus hominibus de Monte Granario^w et parabolam | dantibus, pro se et^x communi et singulari castri Montis Granarii eorumque heredibus stipulatione promisit domino Filippo Petri Leonis potestati Firmi, recipienti nomine^y ipsius^z communis Firmi eiusque successoribus tam pro communi quam pro singulari, omnia^{aa} secundum quod quilibet eorum | promisit et iuravit facere^{bb}, attendere et observare perpetuo et nullo modo^{cc} contra venire aliqua occasione seu exceptione^{dd} et omnia obsequia | civitati^{ee} facere sicut quilibet Firmanus civis fecerit secundum suum posse et equalitatem et sequimentum potestati^{ff} Firmi, qui pro t(em)pore fuerit, | iurare et hostem et parlamentum, dativam, fumantem^{gg}, coltam, pacem et guerram et omnia^{hh} ad voluntatem potestatis Firmiⁱⁱ et communis | Firmi per omnia facere secundum quod quilibet civis Firmi^{jj} faciet secundum sui equalitatem et posse^{kk} et regimen recipere ad voluntatem | potestatis Firmi qui pro t(em)pore fuerit et communis Firmi et per se nullum regimen facere sine requisitione communis Firmi | set liceat eis habere consules per quatuor menses per annum^{ll}, si fuerint concordēs, et non ultra. Renuntiantes^{mmm} omnesⁿⁿ in hoc facto omnibus | exceptionibus realibus et personalibus sibi^{oo} competentibus et competituris et omni legum et decretorum auxilio, supponendo se iurisdictioni civitatis Firmi perpetuo. Que omnia et singula^{pp} dictus Albertus, syndicus et actor nomine communis Montis Granarii | et singularis^{qq}, stipulatione promisit domino Filippo Petri Leonis potestati^{rr} Firmi, recipienti nomine^{ss} ipsius communis Firmi, attendere, observare et

¹ *A' e A''* promisit ^m *A' e A''* non ⁿ *A' e A''* manca aliqua occasione vel exceptione ^o *A' e A''* marcharum ^p *A''* manca boni ^q *A' segue* omnibus suis expensis ^r *A' manca* presentium et futurorum mobilium et immobilium; *A''* contractus in sua permaneat firmitate omnibus suis expensis et sub obligatione suorum bonorum ^s *A' segue* et consentientibus; *A''* consentientibus *al posto di* presentibus ^t *A' segue* et parabolam dantibus ^u *A' segue* ipso ^v *A''* manca presentibus ^w *A''* Montis Granarii ^x *A' e A'' segue* pro ^y *A' segue* et vice ^z *A' e A''* manca ipsius ^{aa} *A' e A'' segue* facere ^{bb} *A' e A''* manca facere *inserito prima* ^{cc} *A' e A''* non ^{dd} *A' e A''* manca aliqua occasione seu exceptione ^{ee} *A''* civitatis; *A' segue* Firmi ^{ff} *A''* potestatis ^{gg} *A''* fumantes ^{hh} *A' e A''* manca et omnia ⁱⁱ *A' e A'' segue* qui pro tempore fuerit ^{jj} *A''* Firmanus ^{kk} *A' e A''* manca et posse ^{ll} *A''* singulis annis *inserito con segno di richiamo in calce al testo* ^{mmm} *A''* renuntians ⁿⁿ *A''* manca omnes ^{oo} *A''* manca sibi ^{pp} *A''* manca et singula ^{qq} *A' e A''* manca et singularis ^{rr} *A''* potestatis ^{ss} *A' segue* et vice

facere^{tt} | perpetuo et nullo modo aliqua occasione seu exceptione^{uu} contra venire sub pena mille marcharum boni^{vv} argenti in quolibet capitulo commissa et soluta^{ww} communi Firmi, contractus iste semper^{xx} in sua permaneat firmitate.

Tebaldus et Gentilis Filippi, Rainerius de Belmonte^{yy}, Blasius et Gabriel Petri Filippi, Matheus et Salinguerra Rugerii Salinguerre^{zz}, Gentilis Armanni, Rainaldus Episcopi, Iustinianus Tasegardi, Iacobus et Petrus Marcellini, Rubanus, Recuperatus, Nicola Torlcelle, Iacobus Firmi, Benvenutus Aspri, Spata massarius communis Firmi^{aaa}, Cartonius, Iacobus Copparius^{bbb}, Iohannes Suini^{ccc} Firmani cives. | Atto Veclo^{ddd}, Bulgariscus^{eee}, Iohannes de Lusero^{fff}, Iohannes Bernardi, Venturola^{ggg}, Moricus et Petrus Ardoini de Sancto Iusto^{hhh}, Grillus et Martusⁱⁱⁱ | de civitate Firmana; Rainaldus Transmundi, Matheus Savarisii, Suppo Vacca, Iohannes frater eius^{jjj}, Rainaldus Albrici, Petrus Bivilani, Masso Grimaldi de Monte Granario et alii multi de parlamento testes interfuere rogati^{kkk}.

Ego Cambius notarius a dicta communitate et singularitate^{lll} Montis Granarii et ab Alberto syndico et actore ipsius | communitatis et generalitatis constituto, hiis interfui rogatus scripsi et publicavi^{mmm}.

(ST)

II

1229 giugno 9, San Severino, *in pallatio prioris*

Il rettore della Marca Anconitana Enrico da Parignano ordina agli ambasciatori del comune di Montegrano Rainaldo di Trasmondo e Massio di Grimaldo di sottomettersi al podestà di Fermo entro il mercoledì successivo e al duca di Spoleto Rainaldo di restituire a Fermo diritti e possessi concessigli dai montegranaresi sine voluntate et licentia istius comunis Firmi.

^{tt} A' a A" manca et facere ^{uu} A' e A" et non al posto di et nullo modo aliqua occasione seu exceptione ^{vv} A' bonorum solidorum; A" manca boni ^{ww} A segue et pena mille marcharum boni argenti in quolibet capitulo commissa et soluta; A' omnibus suis expensis et pena soluta al posto di in quolibet capitulo commissa et soluta; A" semplicemente et pena soluta ^{xx} A" manca iste semper ^{yy} A' Belmontis ^{zz} A' manca Salinguerre; A" manca Rugerii Salinguerre ^{aaa} A' manca ^{bbb} A" Copparii ^{ccc} A' Suvini ^{ddd} A' Veclo ^{eee} A' segue de Sancto Iusto ^{fff} A' de Sero ^{ggg} A' e A" Ventura Bailivi ^{hhh} A' e A" manca de Sancto Iusto ⁱⁱⁱ A" Marto ^{jjj} A" manca eius; A' e A" segue Iacobus Rogerii ^{kkk} A' et alii plures testes interfuere rogati; A" semplicemente et alii plures ^{lll} A' hiis interfui et a dicta communitate et universitate; A" manca et singularitate ^{mmm} A' eius syndico et actore rogatus in parlamento scripsi et publicavi; A" eius syndico et actore rogatus his interfui, scripsi et publicavi

Originale [A], SASF-ASF, Pergamene, n. 1871. Copia autentica coeva del notaio Cambio [B], SASF-ASF, Pergamene, n. 1872.

L'autentica del notaio è la seguente: "Ego Cambius notarius, de mandato domini Stefani vicarii domini Anibaldi potestatis Firmi, ut repperii scriptum per manus Uberii notarii | domini Guidonis de Landriano quondam potestatis Firmi, hoc instrumentum exemplavi nichil addito vel diminuito quod sententiam mutet, | sub eiusdem anno Domini et eadem indictione, que superius scripta sunt. (ST)".

Nel verso di *A*, di mani coeve: "Co(mun)e Montegranate"; "Carta de Montegranate"; in quello di *B*, di mani coeve: "Carta Montis Granarii"; "Preceptum quod fecit Enricus de Parenniano hominibus Montis Granarii".

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis .MCCXXXVIII., die sabbati nono die mensis iunii, indictione secunda. | In pallatio^a prioris Sancti Sev<e>rini de castello Sancti Sev<e>rini colloquio^b coadunato de potestatibus et ambaxatoribus^c civitatum de | Marchia ac militibus ac consulis comunantium de Marchia, voluntate domini Henrici de Paregnano^d subdiaconi domini | pappe^e ac Apostolice Sedis legati. Presentibus domino Spino de Sorexina potestate Ancone et domino Rodolfo de Villa eius milite | et domino habbate de Farffa^f et Andrea Attonis Ugoni et Berardo Rainaldi ambaxatoribus castri de Monte Robiano et domino Carbone de | Petriollo^g et domino Obizone de Rodaldis potestate de Tollentino^h et de Sancto Sev<e>rino et Symone de Berardo potestate de Monteclaⁱ et | episcopo de Humana et episcopo de Osemo et pluribus aliis. Dominus Henricus de Padregniano, subdiaconus domini pappe ac apostolice Sedis legatus et rector de Marchia, statuit et precepit Rainaldo Trasmondi et Massio^j Grimaldi, ambaxatoribus co(mun)is castri de | Montegranate nomine et vice illius co(mun)is ibi presentibus, ut hinc die mercurii proxime per totam diem iverint seu ipsum comune de Montegranate | ire faciant pro co(mun)i et singularibus hominibus illius castri ad esistendum preceptis potestatis Firmi et co(mun)is illius civitatis et preceptum seu precepta | unum et plura, que eis pro ipso co(mun)i seu ipsi co(mun)i de Montegranate faciet dictus potestas seu co(mun)e Firmi adtendent et observabunt | et adtendere et observare debeant in personis et avere sine aliquo intellectu eis pro ipso domino Henrico seu pro potestate Firmi nomine | co(mun)is illius civitatis dato. Quia si ad ipsum terminum predicta non adtenderent quod dictus dominus Henricus, nomine et vice Romane | Ecclesie, nec aliquis pro eo sive pro ea aliquid impedimentum prestabit nec prestat ipsi potestati Firmi seu ipsi co(mun)i, si aliquam cavalcata^m seu aliquem exercitum supra castrum de Montegranate

^a B palatio ^b B colloquio ^c B ambaxiatoribus *qui e in seguito* ^d B Parangnano *qui e in seguito* ^e così A *qui e in seguito*; B pape ^f B abbate de Farfa ^g B Petriolo ^h B Tulentino ⁱ B Montecla ^j B Masso

seu super eius terretorium facere vellet vel ipsi castro et | personis et rebus ipsum co(mun)e Firmi aliquid da(m)pnum prestare vellet. Hoc quoniam dictus dominus Henricus cum consilio | et consideratione^k plurium sapientum novit ipsum castrum de Montegrante ad ipsum co(mun)e Firmi pertinere et possessionem | dicti castri ipsi co(mun)i Firmi spectare, quamvis homines illius castri possessionem et tenutam per se ipsos illius castri dedilssent Rainaldo duci Spolitano sine voluntate et licentia istius co(mun)is Firmi nec alicuius pro ipso co(mun)i. Et inde | dictus dominus Henricus ipsam tenuitam quam dictus dux habebat vel habere cogitabat casavit^l et | irritavit^m et nullius iuris esse pronuntiavit sed ad ipsum comune Firmi relaxavit.

(ST) Et ego Ubertus de Morbiis, civis Mediolanensis et scriba domini Guidonis de Landriano potestatis | Firmi et militis Mediolanensis et notarius, rogatus scripsiⁿ.

III

1267 luglio 3, Montegrano, *in palatio co(mmun)is*

I consigli generale e speciale del castello di Montegrano e il giudice del castello Gualtiero di Bonomo da Macerata costituiscono Biagio Dompnacti sindaco e procuratore per promettere al podestà di Fermo Lorenzo Tiepolo il salario di 300 libbre di volterrani dovutogli dal comune montegranaresc come compenso della podestaria.

Originale [A], SASF-ASF, Pergamene, n. 1874.

In calce al testo, di mano del notaio: "Facta fuit hec promissio (*segue sub espunto*) per syndicum die lune .IIII^a. iulii coram sapientibus".

Nel verso, di mano coeva: "Instrumentum syndicatus Montis Granarii super promissiones | faciendas domino Laurentio potestati Firmi [.....]".

Su Lorenzo Tiepolo, podestà di Fermo tra il febbraio 1266 e il luglio 1267, v. W. Hagemann, *Le lettere originali*, 99, nota 79.

Cf. M. Tabarrini, *Sommario, Appendice*, III, 22 e 35-36.

✱ In Dei nomine, amen. Anni Domini .MCCLXVII., indictione X, die .III. | ludio intrante, t(em)pore domini Clementis pape quarti. Congregato | consilio generali et spetiali et bonorum hominum et parium castri Montis Granarii | sono campane et voce preconis more solito in palatio co(mmun)is dicti castri, | in quo quidem consilio dominus Gualterius domini Bonihomi-

^k B consideratione

^l B cassavit

^m B irretavit

ⁿ B manca di completio

nis de Macerata | iudex predicti castri, una cum ipso consilio et ipsum consilium, nemine discordante, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Blasium Do(m)pnacti absentem eorum | et dicti co(mmun)is syndicum, actorem, procuratorem et nuntium spetialem vel quocumque alio nomine melius censeripotest, ad promittendum nobili et egregio | viro domino Laurentio Teupolo, potestati civitatis Firmi, salarium .CCC. | librarum Vult(erranorum), quod homines et co(mmun)e Montis Granarii eidem dare et solvere tenelbantur occasione potestarie eidem domino Laurentio quondam promisse et ad | terminum recipiendum ab eodem de dicta quantitate ad sui arbitrii voluntatem | persolvenda et ad quietationem recipiendam de dicta quantitate et de dicta potestaria a predicto potestate et ad securitatem recipiendam ab eodem domino Laurentio | et syndico civitatis Firmane quod non offendi faciet co(mmun)e Montis Granarii nec homines eiusdem terre nec in personis nec in rebus; item quod homines Montis | Granarii non receptabunt forbanditos co(mmun)is Firmi et quod non offendent nec offendi | facient^a homines civitatis Firmi nec eius districtu et pacem eis reddent toto | eorum posse nec masnadam nec aliquos inimicos co(mmun)is Firmi in dicto castro recipient^b, que guerram vel lesionem faciant aliquam vel inferant hominibus | Firmi nec aliis de eius districtu in personis nec in rebus et si fuerint aliquos qui redderent vel reddere vellent ad offensam hominum civitatis Firmi vel eius | districtus, id bona fide propose tubabunt et significabunt promissiones vel iuramenta | quam cito poterunt dicte potestarie et co(mmun)i et ad iurandum predicta observare in animabus hominum de Monte Granario bona fide sine fraude et ad obligandum | bona dicti co(mmun)is, promittentes quicquid per predictum syndicum factum fuerit in | predictis et quolibet predictorum ratum et firmum habere sub ypotheca bonorum | dicti co(mmun)is.

Actum in palatio ipsius co(mmun)is. Presentibus: Alberto Berardi, Iohanni Rubeo, domino | Gualterio Rainaldi, Rocçerio Alberti et Arducto Clarevallis testibus.

(ST) Ego Michael notarius hiis omnibus interfui et ut supra legitur | rogatus scripsi et publicavi.

IV

<1353> agosto 19, Villeneuve di Avignone

Il pontefice Innocenzo <VI> concede al legato della Sede Apostolica, cardinale Egidio, la facoltà di assolvere i ribelli chierici e laici dalle sanzioni di

^a con segno abbreviativo superfluo

^b con segno abbreviativo superfluo

scomunica, di dispensare i chierici dalla colpa per aver continuato ad amministrare i sacramenti, di prosciogliere dalle pene inflitte durante il pontificato di Clemente VI e di altri pontefici e di reintegrare nelle loro dignità, funzioni e diritti quanti li avessero perduti per essere incorsi nella scomunica.

Inserto [B] nel doc. V.

Innocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Egidio tituli Sancti Clementis presbitero cardinali, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam | benedictionem. Cum te ad certas partes Italie in litteris tue legationis expressas commisso tibi in eis plene legationis officio destinemus, nos cupientes ut incolis earundem partium eo amplius te reddere valeas gratiosum quo maiori fueris per nos potestate munitus, discretioni tue q[uoscum]que rebelles et indevotos nostros et Ecclesie Romane clericos | vel laicos volentes ad obedientiam et devotionem nostram et ipsius Ecclesie pure, simpliciter et cum effectu redire ad huiusmodi nostram et ipsius Ecclesie obedientiam et devotionem, recipiendi ipsosque id humiliter et devote petentes, ab omnibus et singulis exco(mmun)icationum sententiis, postquam tamen eis, quibus propterea ad satisfactionem tenentur, satisfecerint | competenter absolvendi in forma Ecclesie consueta, iniunctis inde sibi salutari penitentia et aliis que de iure fuerint iniungenda, cum clericis ipsis super irregularitate, si quam huiusmodi sententiis et penis aut earum aliquibus vel aliqua ligati, celebrando divina vel inmiscendo se illis aut in susceptis ordinibus ministrando, non tamen | in contemptum clavium contraxerunt dispensandi, interdicta quoque ac penas quascumque alias, spirituales et temporales, ab homine vel ab iure, et spetialiter per processus per felicitis recordationis Clementem .VI. et quoscumque alios Romanos pontifices, predecessores nostros, aut eorum auctoritate factos et habitos, promulgatas et inflictas, | suspendendi, relaxandi et remittendi necnon ad dignitates et honores ecclesiasticos ac omnes et singulas inhabilitatis, irregularitatis et infamie ac alias quascumque notas et maculas abolendi et abstergendi ipsosque sic receptos habilitandi, habiles reddendi et in integrum ac ad successiones et quecumque possessiones, bona, iura, iurisdictiones, dignitates, privilegia, honores et status ecclesiasticos et mundanos restituendi, si et prout tibi videbitur expedire, etiam si ab huiusmodi exco(mmun)icationibus absolutis ac interdictorum et penarum huiusmodi suspensio, relaxatio et remissio ac notarum et macularum ipsarum abstersio et abolitio, abilitatio et restitutio essent Sedi Apostolice spetialiter | reservate, plenam concedimus tenore presentium potestatem. Dat(um) apud Villanovam Avinionensis diocesis, .XIII. kalendas septembris, pontificatus nostri anno primo.

V

1356 marzo 16, Ancona

Il cardinale Egidio, vescovo di Sabina, legato pontificio e vicario generale delle terre e provincie della Chiesa in Italia, accoglie la richiesta del comune di Montegranaro di sottomettersi alla Chiesa e di essere sciolto dall'interdetto e dalla scomunica inflitti per aver riconosciuto come signore Nicoluccio da Mogliano e per aver prestato aiuto a lui e a Gentile da Mogliano; ordina al vicario in spiritualibus del vescovo di Fermo di ricevere il giuramento di fedeltà da ogni singolo abitante del paese di ambo i sessi e di età superiore ai quattordici anni e di assolverli dalle sanzioni comminate.

Originale [A], ASM, Pergamene, n. 4.

Pergamena con abrasioni lungo le antiche piegature.

All'interno della plica, a sinistra: "L(egatus) Egidius"; nel verso della stessa, sulla destra il nome dello scrittore: "G. de Metis".

Nel verso la sigla: "R(egistrata)". Di mano coeva: "De Monte Granario". Segnature archivistiche: "IV" e "XXXV". Altre annotazioni evanite e alcune recenti.

Il documento contiene inserto l'atto edito al n. IV.

Egidius, miseratione divina episcopus Sabinensis, Apostolice Sedis legatus ac terrarum et provintiarum Romane Ecclesie in partibus Italie citra Regnum Sicilie consistentium vicarius generalis, dilecto in Christo . . vicario in spiritualibus venerabilis patris . . episcopi Firmani, salutem in Domino. Inter cetera | ex debito nobis iniuncte legationis offitii incumbentia insidet potissime cordi nostro ut terrarum infra eiusdem legationis nostre terminos consistentium et presertim p[.....] Romane Ecclesie subiectarum statui earumque incolarum et habitatorum ipsius Ecclesie subditorum, fidelium et devotorum [.....]arum saluti valeamus salubrius providere. Sane | dudum sanctissimus pater et dominus noster dominus Innocentius divina providentia papa .VI. nos tunc tituli Sancti Clementis presbiterum cardinalem, ad Lombardie et Tuscie ac non[nullas ali]as partes et provintias in litteris suis nobis super nostra legatione concessis expressas, commisso nobis plene legationis offitio in eisdem, pro urgentibus et arduis Ecclesie | Romane negotiis destinans ac cupiens ut incolis partium earumdem eo efficacius valeremus nos reddere gratiosos quo maiori esse[mus] per eum potestate muniti, nobis concessit suas apostolicas licteras in hec verba...^a Post quarum quidem litterarum apostolicarum concessionem et receptionem, dilectus in Christo Massuctius Symonis de Montegranario, syndicus et procurator dilectorum in Domino . . com-

^a segue, inserto, il doc. n. IV.

munis, universitatis et populi ac singularum personarum terre Montisgranarii predictae provincie Marchie Anconitane pertinentis ad Romanam Ecclesiam pleno iure, habens ad infrascripta omnia et singula sufficiens et speciale mandatum, in nostra presentia constitutus, flexis genibus, cum cordis contritione ac humiliter et devote confessus fuit, | dixit, proposuit et publice recognovit nomine communis, universitatis et singularum personarum predictarum quod prefata commune, universitas et singulares persone terre predictae prefatum sanctissimum patrem et dominum nostrum dominum Innocentium papam .VI. suosque predecessores et Romanam Ecclesiam matrem suam atque nos aliosque ipsius | Ecclesie officiales, homines, subditos et fideles multipliciter offenderunt et contra eosdem dominum nostrum et Ecclesiam atque nos notabiliter errarunt, peccarunt et etiam delinquerunt in suorum corporum et animarum periculum ac eorumdem domini nostri pape et Ecclesie fidelium non modicum detrimentum, ex eo maxime quod predicti commune et universitas terre Montisgranarii predictae contra fidelitatis debitum quo astricti tenebantur sicuti et tenentur Ecclesie memorate, se ab ipsius obedientia et reverentia contumaciter subtraxerunt et eidem Ecclesie rebellaverunt ac diu contra prefatam Ecclesiam eiusque officiales et terras in rebellionem huiusmodi permanserunt, confederationes | et ligas cum ipsius Ecclesie hostibus et inimicis ac eidem rebellibus contra eandem Romanam Ecclesiam suosque terras, subditos et fideles facere dolose et temere presumpserunt et specialiter cum perditionis filio Gentile de Molliano et cum dilecto in Domino Nicolutio de Molliano tempore quo ipse Nicolotius in rebellionem contra prefatam Ecclesiam existebat ipsumque Nicolotium, licet terram predictam sciret ad prefatam Romanam Ecclesiam et dominum nostrum papam solos et in solidum et non ad aliquem alium pleno iure pertinere, in suum et dicte terre dominum, gubernatorem et defensorem temere assumpserunt ac ipsorum Gentilis et Nicolotii ac aliorum rebellium Ecclesie memorate gentes, fautores, | complices et sequaces receperunt eisque dederunt auxilium, consilium vel favorem tam in ipsius Ecclesie terras occupando, quam incolis et habitatoribus ipsarum terrarum eiusdem Ecclesie subditis et fidelibus oppressiones et molestias inferendo, incendia, disrobationes, incestus, furta et homicidia ac quamplurima alia enormia perpetrando, iniuriam, dedecus, vituperium et contemptum Ecclesie memorate, et quod propter huiusmodi eorum demerita et delicta ipso facto penas et sententias iuris constitutionum apostolicarum et maxime felicis recordationis dominorum Iohannis .XXII^{di}., Benedicti .XII^{mi}., Clementis .VI^{di}. ac supradicti domini nostri domini Innocentii .VI^{di}., summorum pontificum ac nostrorum | processuum et aliorum prefate Ecclesie officialium incurrent. Nunc autem eorum recognoscentes errores, omisso devio quo ad interitum ducebantur, ad [.....] unitatem supradicte Romane Ecclesie redire totis desideriis affectantes, eorum procurator et syndicus antedictus fidelitatem, obedientiam, reverentiam et subiectionem | ac cetera omnia debita Ecclesie memorate in predicta terra de iure, consuetudine, pri-

vilegio seu alio quovismodo nobis, recipientibus vice et nomine dicti domini nostri pape et successorum suorum canonice intrantium ac Romane Ecclesie prelibate, quo supra nomine, recognovit et nichilominus iura cetera promisit et in animas ipsorum et cuiuslibet eorumdem | ad sancta Dei evangelia eius manu dextra sacris scripturis corporaliter tactis, iuravit quod prefati commune et universitas ac singulares persone terre Montisgranarii predictae et eorum quilibet perpetuo erunt fideles, obedientes et devoti beato Petro, apostolorum principi, prefato domino nostro pape suisque successoribus canonice intrantibus | et Romane Ecclesie ac ipsius legatis ceterisque officialibus eorumdem, nobis de premissis per predictos commune, populum et universitatem ac singulares personas terre predictae illatis, commissis et perpetratis iniuriis, rebellionibus et offensis ceterisque excessibus antedictis, veniam et gratiam ac misericordiam humiliter postulans | atque petens, nobis instantissime et devote, quo supra nomine, supplicavit ut interdictum in prefata terra, premissorum aut alicuius eorum occasione, per quoscunque summos pontifices aut legatos et quorumcunque apostolicorum processuum auctoritate ac per quoscunque alios quovismodo licentia seu auctoritate appositum totaliter tollere, relaxare | et remove ipsisque nichilominus communi et universitati ac singularibus personis predictis super premissis et eorum singulis de oportuno remedio providere de specialia gratia misericorditer dignemur. Nos igitur, ipsorum fidelitatem et devotionem quam erga sanctam Romanam Ecclesiam et dominum nostrum papam atque nos habere videntur diligentius attendentes, et quod salvator noster dominus Iesus Christus non querit mortem peccatorum sed ut convertantur et vivant, et quod prefata Ecclesia vere redeuntibus ac veniam, gratiam et misericordiam humiliter postulantis gremium claudere minime consuevit cupientesque ipsarum animarum saluti quanto salubrius possulmus providere ac volentes pii patris more cum eisdem ultra quam meruerint misericorditer agere in hac parte, auctoritate apostolica qua in hac parte fungimur interdictum in terra predicta occasione premissorum aut alicuius eorum per quoscunque et cuiuscunque auctoritate licentia vel mandato appositum quovismodo, etiam si eiusdem relaxatio | fuerit Sedi Apostolice specialiter reservata, tenore presentium totaliter amovemus, tollimus et etiam relaxamus necnon discretioni tue eadem auctoritate committimus et mandamus quatinus, adhibitis tibi duobus notariis publicis et ab omnibus et singulis personis dicte terre iuramento ad sancta Dei evangelia recepto iuxta formam | inferius annotatam ac de stando et parendo mandatis Ecclesie et domini nostri pape atque nostris ac subeundo et adimplendo omnem penam et penitentiam, penas et penitentias, quas dominus noster papa nel nos ipsis et eorum cuilibet pro premissis et quolibet premissorum iniungendas duxerit vel duxerimus seu etiam imponendas, quarum iniunctionem et impositionem | prefato domino pape et nobis specialiter reservamus, ipsas omnes et singulas personas dicte terre utriusque sexus maiores quatuordecim annis ab huiusmodi exco(mmun)icationum sententiis tam a iure quam ab homine quacun-

que auctoritate vel mandato promulgatis, quas premissorum occasione, ut premittitur, incurrerunt et a quibus petierint | humiliter se absolvi, etiam si earum absolutio fuerit Sedi Apostolice spetialiter reservata, hac vice absolvas iuxta formam Ecclesie consuetam ita tamen quod, si in premissis aut aliquo premissorum ipse vel earum alique deliquerunt aut contra dominium temporale vel spirituale Ecclesie et domini nostri pape predictorum fecerint vel venerint quovismodo seu penam | et penitentiam, penas et penitencias, quam vel quas dominus noster papa vel nos ipsis et eorum cuilibet pro premissis et quolibet premissorum imponendam seu imponendas aut iniungendam duxerit vel duxerimus seu etiam iniungendas, non adimpleverint cum effectu, terra predicta huiusmodi interdicto ecclesiastico subiaceat et in illud | ac ipsi incole et habitatores predicti in eosdem processus, penas et sententias, quibus prius ligati erant reincidant ipso facto; de qua quidem iuramenti receptione per supradictos notarios confici facias publica instrumenta que infra unius mensis spatium a die receptionis eiusdem computandum nobis mittere absque aliqua dilalilone procures. Forma vero iuramenti quod per unamquamque singularem personam dicte terre prestari volumus talis est: “Ego . . incola et habitator terre Montisgranarii, Firmane diocesis, provintie Marchie Anconitane, subiectus et peculiaris sancte Romane Ecclesie, iuro ad hec sancta Dei evangelia corporaliter manibus | per me tacta, quod ab hac hora in antea sum et ero perpetuo fidelis, obediens et devotus beato Petro apostolorum principi sancteque Romane Ecclesie sanctissimo in Christo patri et domino nostro domino Innocentio pape .VI. eiusque successoribus canonicis intransitibus. Item quod non ero verbo, facto vel opere in consilio seu auxilio quod dictus Romanus pontifex | vel successores sui seu eiusdem Sedis legati vel alii officiales Ecclesie vitam perdant aut membrum vel capiantur mala captione. Item quod consilium quod michi per se vel eorum litteras aut nuntios manifestaverint in eorum vel alicuius ipsorum dampnum vel preiudicium, scienter nulli pandam. Item quod si aliquid scivero tractari vel | fieri contra ipsos, illud impediam posse meo et, si impedire non potero, hoc eis vel eorum alteri aut cuicumque alii per quem credam posse citius ad ipsorum vel alt[erius] pervenire, per nuntios aut per litteras significabo. Item quod nunquam ero verbo, facto et opere vel consilio [contra] dictam Romanam Ecclesiam nec contra dominum nostrum summum pontificem qui nunc est et pro tempore fuerit nec contra eorum dominium spirituale vel temporale sed semper eis ero adiutor ad defendendum et [po]nendum in suis dominio et honore, dictam Romanam Ecclesiam summumque pontificem et officiales suos, qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint, contra omnes homines iuxta | posse meum. Item quod nunquam ero facto, verbo, opere vel consilio vel consensu quod aliquis imperator, rex, princeps, dux, marchio, baro seu quisvis alius nobilis, notabilis, potentatus, universitas, communitas cuiuscunque terre eligatur, nominetur, assumatur in dominium, rectorem, gubernatorem, potestatem, capitaneum seu defensorem | aut quovis alio quesito colore vel

nomine ad regimen seu offitium quodcunque in dicta terra sine Apostolice Sedis licentia spetiali et constitutiones papales loquentes de hac materia et maxime felicis recordationis dominorum Iohannis .XXII^{di}., Benedicti .XII^{mi}., Clementis .VI^{ti}., et dicti domini Innocentii .VI^{ti}. summorum pontificum pro posse totaliter observabo. Item | quod huiusmodi nominatis, electis seu assumptis ad regimen seu offitium quodcunque in dicta terra sine Apostolice Sedis licentia spetiali auxilium, consilium vel favorem publice vel secrete cuiuscunque status, dignitatis, preeminentie, gradus aut conditionis extiterint, nunquam prestabo sed pro viribus, in quantum potero, repugnabo et omni modo, via | et forma, quibus melius potero, obviabo sic me Deus adiuvet et hec sancta Dei evangelia”. Da(tum) Ancone, .XVII. kalendas aprilis, pontificatus dicti domini Innocentii pape .VI. anno quarto.

(SD)

VI

1401 novembre 1, Sant'Elpidio a Mare

Il consiglio generale e i priori di Sant'Elpidio a Mare costituiscono procuratori del comune Antonio di Pucciarello e Vagnozzo di Nicoluccio per risolvere la vertenza con Montegranaro a proposito dei confini dei rispettivi territori.

Originale [A], ASM, Pergamene, n. 7.

Nel verso due segnature archivistiche: “VII”; “13°”. Altre annotazioni recenti.

In nomine Domini, amen. Anno Domini mill(esi)mo .CCCC^o. primo, indictione .VIII., tempore sanctissimi in Christo | patris et domini domini Bonifatii divina providentia pape noni, die primo mensis nove(m)bris. | In publico et generali consilio co(mmun)is, populi et hominum terre Sancti Elpidii ad Mare | convocato, congregato et coadunato in sala magna palatii dicti co(mmun)is, positi in dicta | terra et contrata Sancti Elpidii, iuxta plateam Sancti Elpidii ex parte ante, iuxta domum | Guillelmuctii Ebrei, stratas publicas et alios fines, in numero suffitienti, more solito, mandato | honorabilium virorum domini Andree Pauli, Burgaructii Cicchi, Vangnarelli Clerici et | Bovarelli Cole priorum co(mmun)is, populi et hominum dicte terre Sancti Elpidii, ad sonum | campane vocemque preconis, sono tube premissis, ut moris est, prefati priores | cum presentia, consensu, voluntate et deliberatione prefati presentis consilii et ipsum consilium | cum presentia, consensu, voluntate et deliberatione dictorum priorum et omnes et singuli | priores prefati et consilium totum autorizantes ad invicem, unanimiter | et concordi-

ter, ipsorum nemine discordante, omni modo, via, iure, causa et forma quibus | melius poterunt, non revocando alios ipsorum et dicti co(mmun)is syndicos et procuratores | set ipsos confirmando et gesta per eos fecerunt, creaverunt, constituerunt et ordinaverunt ipsorum et dicti co(mmun)is et hominum ipsius terre^a predictae veros syndicos et legitimos procuratores, | actores, factores et certos nu(m)ptios speciales vel si quo alio nomine melius, | utilius et validius de iure dici et censerì potest et debet, viros prudentes | Anthonium Pucciarelli et Vagnoctium Nicoluctii de dicta terra Sancti Elpidii, | absentes tamquam presentes, et quemlibet ipsorum in solidum ita quod occupantis conditio non sit melior et quod per unum ipsorum inceptum fuerit per alium possit prosequi et finiri in causa, lite et questione, quam habet et habere intendit cum co(mmun)e, universitate et hominibus terre Montisgranarii et generaliter et specialiter cum qualibet alia persona | ecclesiastica vel seculari, co(mmun)i, collegio vel universitate aut congregatione in curia | generali Anconitane Marchie et in qualibet alia curia ecclesiastica vel seculari et colram quocunque alio iudice ordinario, legato vel subdelegato ad agendum, | petendum, accusandum et defendendum civiliter et criminaliter, ad libellum dandum, | petendum et recipiendum, litem contestandam et de calupnia iurandum et de veritate | dicendum in anima constituentis testes, instrumenta et iura inducendum et producendum, productionem iurium adversae partis videndum, copiam petendum et recipiendum, terminos | et dilationes petendum et dandum, fatiendum, excipiendum, replicandum et triplicandum, obliciendum, probandum et reprobandum in causa seu causis concludendum, positionibus adversae | partis respondendum, confitendum vel negandum, iudices eligendum, suspectos recusandum, ad allegandum et allegare fatiendum, ad sententiam audiendum, acceptandum et contra | dicendum, ad appellandum et prosequendum semel vel pluries quotiens opus fuerit | vel necesse ac ad substituendum unum vel plures loco ipsorum; item specialiter ad dividendum, terminandum et diffiniendum confines territorii^b et districtus dictarum | terrarum Sancti Elpidii et Montisgranarii ita quod ipsas^c confines clare et lucide | appareant diffiniti et terminati et generaliter et specialiter ad omnia alia et | singula faciendum, gerendum^d et exercendum que in predictis circa predicta et quolibet predictorum necessaria fuerint, utilia vel oportuna et que ipsimet constituentes facere, gerere et exercere possent, etiam si mandatum exigieret speciale et | personaliter interessent et que ordo, iura et merita earum exigunt et requirunt, dantes et concedentes ipsis syndicis et procuratoribus et cuilibet ipsorum et substituendo vel | substituendo ab eis vel ab aliquo ipsorum in predictis et quolibet predictorum plenum, | liberum, generale et speciale mandatum cum plena, libera, generali et | speciali administratione, ratum, gratum et firmum habere et tenere;

^a terre *inserito nell'interlinea*^b così A^c così A^d così A *qui e oltre*

promittentes quicquid et totum per ipsos dictos syndicos et procuratores aut alterum | ipsorum vel substituendum ab aliquo ipsorum in premissis aut aliquo premissorum | actum, factum, gestum, operatum et ordinatum fuerit sub pena et obligatione omnium | suorum bonorum. Insuper volentes ipsos procuratores et syndicos et quemlibet ipsorum et substitulendos ab ipsis aut ab altero ipsorum relevare ab omni onere satisfactionis, promiserunt | et convenerunt mihi notario infrascripto tanquam publice persone stipulanti et recipienti vice et nomine dictorum | syndicorum et procuratorum et substituendorum, ut supra, et quorum interest vel interesse potest, de iudicio | Sisti et iudicatu solvendum fideiubentes pro ipsis ipsorumque quolibet in omnem causum | et eventum quibus clausula predicta postulat et requirit sub pena et obligatione | premissis.

Actum in dicta terra Sancti Elpidii, in sala magna dicti palatii supra positi et confinlati. Presentibus: Antonio Colucti Savie de dicta terra Sancti Elpidii, Santo Nicole | de Amandula, Anthonello Agustini de Montegranario et Iacobo Cicchi^e de | Monte Sancti Petri testibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis.

Ego Matheus Philippi de Monte Sancte Marie in Lapide, publicus ab imperiali autoritate | notarius et nunc notarius reformationum et cancellarius co(mmun)is, populi et hominum dicte terre | Sancti Elpidii ad Mare, dum agierentur predicta interfui et ea rogatus scribere, | scripsi et publicavi signumque meum apposui consuetum.

(ST)

VII

1<4>37 agosto 21, Montegiorgio, in contrada *Cafagnani*

Giovanni di Pietro de Nobilibus da Massa Fermana, preposto della chiesa dei Santi Giovanni e Benedetto di Montegiorgio e commendatario della chiesa di Sant'Arcangelo, dichiara di aver ricevuto da Antoniuccio di Nicolò da Montegranaro, che agisce per i locatari e gli enfiteuti dell'abbazia farfense, la somma di dieci denari anconitani a titolo di canone per il corrente anno a favore di Giovanni Orsini abate del monastero di Farfa.

Originale [A], ASM, Pergamene, n. 19, rogito 3.

Nel verso segnatura archivistica: "XIX" e annotazioni recenti.

Nella pergamena sono redatti anche altri due rogiti relativi alla soluzione del censo allo stesso Giovanni nell'anno 1436.

^e segue de espunto

In nomine Domini, amen. Anno Domini millesimo <.CCCC>XXXVII., indictione .XV^{ta}., t(em)pore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii | divina providentia pape quarti et die .XXI. mensis augusti. Actum in terra Montis Sancte Marie in Georgio, in contrata Cafagnani, videlicet ante ecclesiam | Sancti Arcagnili, posita ab uno latere iuxta domum Francisci ser Lodovici et alios fines. Presentibus: do(m)pno Ciccho Nicole de Montedenovem | altaris in dicta ecclesia, Mactheo Philippi Damiani et Iohanne Pauli Perne, omnibus de dicta terra testibus habitis et vocatis. Venerabilis | et nobilis vir frater Iohannes ser Petri de Nobilibus de Massa, prepositus ecclesie Sancti Iohannis et Benedicti necnon commendatarius ecclesie | Sancti Arcagnili de Monte predicto, reverendi in Christo patris et domini domini Iohannis de Ursinis abbatis venerabilis monasterii Sancte Marie Farfensis | in spiritualibus in Marchia Anconitana et Presidatu Farfensi vicarius generalis, in presentia supradictorum testium et mey notarii | infrascripti, fuit contentus et confessus et in veritate manualiter habuit et recepit per manus Antonutii Nicolay de Montegrinario, | solventis vice et nomine Egidii Vannutii, Antonii Lipparelli, Dominici Thome, Antonutii Antonii Sanctis, Ludovici | Dominici, Nicole Phylippi, Girutii Nicolutii et Iacobi Poveromi de dicta terra Montisgranarii pro eis et quolibet ipsorum | locatariorum et emphiteotorum terrarum, possexionum et iurium certorum bonorum pertinentium et spectantium ad abbatiam sive | monasterium Sancte Marie Farfensis. Que bona posita sunt in territorio supradicte terre Montisgranarii infra hos confines, | videlicet a flumine Clentis citra usque ad flumen Gremonis et a terra olim Andree Thome de dicto loco et Capotii Raynaldi | Berterami de Sancto Iusto; que terre posite sunt iuxta molendinum Sancti Iusti usque ad pantanectum quod fuit olim | Bernardorum de Sancto Elopidio seu qui vocantur Li Bernardi et iuxta quosunque confines, si quis sunt vel habent | veriores, videlicet Anconitanos decem denarios pro censu dicti instantis anni dictarum possexionum et terrarum ut supra | emphiteotarum supradictis locatariis debito et convento supradicte abbacie et monasterio singulis annis in festo Assuptionis beate Marie virginis de mense augusti vel infra eius octavam, prout in instrumento dicte locationis continetur. | De qua quidem quantitate decem Anconitanorum et censu predicto prefatus dominus vicarius eundem Anthoniutum, presentem | et recipientem vice et nomine dictorum locatariorum et cuiuslibet eorum, absolvit, quietavit et liberavit cum pacto | de ulterius non petendo nec agendo contra ipsos aliqua ratione vice et nomine prefati domini abbatis Farfensis, sed | omni t(em)pore dictam quietationem ratam, gratam et firmam habere et tenere sub obligatione omnium bonorum dicte abbacie | sive monasterii Farfensis.

Et ego Petrus Antonii Nicolutii Pasqualis de terra Montis Sancte Marie in Georgio, publicus | imperiali autoritate notarius, omnibus predictis et singulis presens interfui, rogatus scribere eaque | de mandato prefati domini vicarii scripsi et publicavi, signum et nomen meum apposui consuetum.

(ST)

